



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio*



ACLI ANNI VERDI

PARCHI PER TUTTI

FRUIBILITÀ PER UN'UTENZA AMPLIATA

*Accessibilità e fruibilità
delle strutture e dei servizi
da parte di un'utenza ampliata
alle persone con disabilità,
agli anziani, ai bambini*

LINEE GUIDA
per gli enti di gestione
DEI PARCHI
nazionali italiani

Il presente documento è stato elaborato nell'ambito del Progetto "Parchi per tutti: fruibilità per un'utenza ampliata". Tale progetto è stato finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Conservazione della Natura e realizzato dall'Associazione ACLI Anni Verdi.

Coordinamento editoriale: **Gaetano Arciprete**

Direzione: **Luca Antonio Ercolani**

Coordinamento scientifico: **Fabrizio Vescovo**

Coordinamento redazionale: **Ennio Badolati**

Segreteria di redazione: **Sabrina Depetris**

Direzione del gruppo di lavoro Ministero - ACLI Anni Verdi: **Achille Tagliaferri**

Componenti del gruppo di lavoro Ministero - ACLI Anni Verdi: **Marco Agliata, Gaetano Arciprete, Ennio Badolati, Vincenzo Cingolani, Fabio Cupini, Sabrina Depetris, Luca Antonio Ercolani, Giuseppe Leoni, Giambattista Mazzei, Paolo Raciti, Francesco Rosi, Fabrizio Vescovo**

Consulenza tecnica: **Funzione Formazione ACLI, Cooperativa Sociale OESSE - Officina Sociale e Retecologica**

Progetto grafico e predisposizione sito www.parchipertutti.it: **Ascer David Habib**

Trattamento dati e supervisione sito www.parchipertutti.it: **Ennio Badolati**

Fotografie: **Paolo De Rocco** (pag. 9); **Guido Prola** (pagg. 8, 17, 21, 24, 25, 26, 36, 39, 41, 42); **Fabrizio Vescovo** (pagg. 10, 12, 45)

Illustrazioni e disegni: **Fabrizio Vescovo** (pagg. 11, 13, 33, 39, 40, 43); **Anna Morelli** (pagg. 27, 37, 38)

Editrice: **Editoriale AESSE** srl

Via G. Marcora 18/20 – 00153 Roma - editoriale.aesse@acli.it

Progetto grafico e impaginazione: **Daniela Mattioli**

Stampa: **Repro Stampa** srl - Tivoli (RM)

Tutti i diritti sono riservati. Si autorizzano le riproduzioni delle informazioni e dei dati pubblicati, purché sia indicata la fonte. I dati concernenti gli Enti Parco Nazionali sono tratti dall'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette - 4° aggiornamento 2002.

Per eventuali informazioni sul presente documento contattare:

ACLI Anni Verdi

Via Marcora 18/20

00153 Roma

Tel. 06/5840242-3

Fax 06/5840661

anniverdi@acli.it

www.aclianniverdi.it

www.parchipertutti.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2003.

Questo documento è stampato su carta ecologica Symbol Freelifa Satin.

Foto di copertina: **Guido Prola** (*Parnassius Apollo* nel Parco Nazionale della Val Grande)

Le schede sui parchi nazionali, tratte dalla "Guida all'Uso del Parco, II Edizione", edita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e da ACLI Anni Verdi, sono state integrate da **Ennio Badolati, Sabrina Depetris** e **Carla Maurano**.

Si ringrazia **Ugo Florio** per l'attenta rilettura dei testi.

PRESENTAZIONE	p. 4
---------------	------

INTRODUZIONE	p. 4
--------------	------

PERCHÉ IL PROGETTO “PARCHI PER TUTTI”?	p. 5
---	------

L'accessibilità per tutti: l'esperienza dei parchi nazionali statunitensi

PREMESSA	p. 7
----------	------

Parchi e piena fruibilità: un obiettivo necessario
Concetti di base

IL QUADRO INTERNAZIONALE E NAZIONALE DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI DIRITTI E PARI OPPORTUNITÀ	p. 15
---	-------

La normativa internazionale
Gli orientamenti comunitari
Iniziative e programmi del Governo Italiano
La normativa nazionale
La normativa regionale

IL QUADRO STATISTICO	p. 24
----------------------	-------

La presenza di persone con ridotta mobilità in Italia
Esigenze ed aspettative delle persone con ridotta mobilità nei parchi nazionali
Lo stato di accessibilità dei parchi nazionali

LINEE, STRATEGIE E ORIENTAMENTI PER L'ACCESSIBILITÀ E LA FRUIBILITÀ DEI PARCHI NAZIONALI	p. 32
---	-------

Le strategie del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Orientamenti e criteri per gli enti di gestione dei parchi nazionali
La fruibilità delle strutture
La fruibilità dei servizi

APPENDICI	p. 46
-----------	-------

Glossario
Le principali fonti di informazione
Bibliografia
Schede sulla fruibilità dei parchi nazionali

PRESENTAZIONE

Il Sistema Nazionale delle Aree Naturali Protette del nostro Paese custodisce un patrimonio di beni ambientali e culturali senza pari nel mondo.

È pertanto interesse specifico e compito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio impegnarsi affinché tale patrimonio venga conservato e promosso, permettendo ad una fascia più ampia possibile di cittadini, e tra questi anche coloro i quali presentano deficit motori o sensoriali permanenti o temporanei, quali persone con disabilità, anziani, bambini, di poterne usufruire in modo agevole.

Rendere fruibili le aree naturali protette rappresenta infatti una sfida di civiltà, in ossequio tra l'altro al principio costituzionale che afferma che “è compito

della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. In questo quadro si inserisce l'iniziativa di questo Ministero, il Progetto “Parchi per tutti: fruibilità per un'utenza ampliata”, realizzato in collaborazione con l'associazione ACLI Anni Verdi, che punta a porre le basi affinché tale principio, anche per quanto riguarda le aree naturali protette, venga attuato.

Altero Matteoli

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

INTRODUZIONE

La Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha stipulato nel dicembre 2001 una convenzione con l'associazione ACLI Anni Verdi per la realizzazione del Progetto “Parchi per tutti: fruibilità per un'utenza ampliata”. Obiettivo del progetto è quello di promuovere l'accessibilità e la fruibilità delle aree naturali protette, con particolare riferimento ai territori dei parchi nazionali, da parte di una fascia più ampia possibile di cittadini, comprese le persone con situazioni di svantaggio o con deficit motori o sensoriali temporanei o permanenti.

Nell'ambito del Progetto è stato realizzato un sito internet presente all'indirizzo “www.parchipertutti.it”, predisposto secondo gli standard della WAI (Web Accessibility Initiative), modalità di navigazione che mette alcune categorie di persone con disabilità in grado di conoscere i contenuti dello stesso sito.

Il sito, oltre a fornire delle informazioni di carattere generale sul sistema delle aree naturali protette e sulle problematiche relative alla loro fruizione da parte di una fascia più ampia possibile di cittadini, contiene le presenti “Linee Guida per l'accessibilità e la fruizione delle aree naturali protette per un'utenza ampliata”, rivolte agli enti di gestione delle stesse aree naturali protette e, in particolare, dei parchi nazionali, volte a favorire la programmazione e la realizzazione delle azioni necessarie a garantire un adeguato livello di fruibilità dei servizi, degli spazi, sia naturali che costruiti, presenti nelle suddette aree nel rispetto delle leggi vigenti.

Aldo Cosentino

*Direttore Generale - Direzione per la Conservazione della Natura
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

Perché il progetto “PARCHI PER TUTTI: fruibilità per un’utenza ampliata”

L’affidamento del Progetto “Parchi per tutti: fruibilità per un’utenza ampliata” da parte della Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio ha rappresentato per ACLI Anni Verdi da un lato un ulteriore riconoscimento del lavoro profuso in favore della promozione del sistema nazionale delle aree naturali protette, dall’altro una proficua occasione per mettere a frutto la lunga esperienza, maturata nel settore dell’integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità dal sistema ACLI, di cui la nostra associazione è parte integrante. Siamo certi che la presente pubblicazione, assieme alla realizzazione del sito internet “www.parchipertutti.it” visitabile anche da persone con deficit motori o sensoriali, rappresenti uno strumento utile per richiamare l’attenzione e promuovere l’impegno operoso dei vari soggetti, competenti e/o interessati in materia di aree naturali protette, sul tema dell’accessibilità e della fruibilità ampliata delle varie strutture e servizi, già realizzati o in via di realizzazione nel territorio di riferimento.

L’Anno Europeo delle Persone con Disabilità, indetto per il 2003, costituisce certamente un’occasione di grande importanza e rilievo, in cui inserire il tema in argomento e fornire ulteriori elementi di riflessione al dibattito che si svilupperà su tutta la problematica specifica.

Giambattista Mazzei
Coordinatore Nazionale
ACLI Anni Verdi

L’ACCESSIBILITÀ PER TUTTI: l’esperienza dei parchi NAZIONALI STATUNITENSIS

Negli anni passati il sistema dei parchi nazionali statunitensi ha compiuto notevoli sforzi per assicurare che tutti i cittadini, includendo quelli con disabilità, potessero visitare i parchi e godere dei benefici portati dai programmi e servizi ivi offerti, cercando di conciliare la garanzia della accessibilità per tutti con la conservazione del nostro patrimonio storico e naturale per le future generazioni.

Ci sono due ragioni fondamentali per le quali il National Park Service ha dedicato attenzione al pro-

blema dell’accessibilità il più possibile ampliata dei parchi, la prima legata a questioni di mera applicazione delle leggi esistenti, la seconda per un principio di buon senso. È proprio questa seconda ragione che nel lungo periodo è più significativa.

E’ stato infatti stimato che negli Stati Uniti ci sono oltre 54 milioni di persone con disabilità. Inoltre se consideriamo la percentuale crescente di popolazione con 65 anni o più, coloro i quali hanno disabilità “invisibili” quali le persone con problemi cardiologici o respiratori, quelle con disabilità temporanee e tutte le famiglie o parenti che li accompagnano negli spostamenti, si comprende che la maggioranza della popolazione può godere dei

vantaggi di una accessibilità il più possibile ampliata. Non garantirla andrebbe, appunto, oltre che contro le leggi, soprattutto contro il buon senso, considerando anche che, se le problematiche dell'accessibilità vengono considerate già nella fase di progettazione, il costo di realizzazione aggiuntivo delle strutture e dei servizi è trascurabile.

Gli sforzi compiuti in questi anni sono andati nella direzione dello sviluppo di politiche e procedure corrette e nel garantire la formazione continua dello staff dei parchi.

Gli stessi parchi sono stati coinvolti con la responsabilità diretta di identificare le barriere esistenti per l'accessibilità e nell'intraprendere anno dopo anno tutte le azioni necessarie a garantire l'eliminazione di queste barriere.

Nonostante gli sforzi compiuti e i risultati sin qui ottenuti sappiamo che resta molto da fare per garantire pari opportunità alle persone con disabilità. In questo processo riveste particolare importanza la collaborazione e la cooperazione con la comunità internazionale. Negli anni scorsi il National Park Service ha avuto diverse di queste collaborazioni, le più corpose con il Canada, l'Australia e il Regno Unito.

È ora benvenuta quella con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio italiano nel comune obiettivo di servire meglio le persone con disabilità. Nessuna persona o nazione ha infatti la ricetta magica per risolvere le problematiche dell'accessibilità per tutti. Mettere insieme le diverse esperienze maturate a livello internazionale e dividere le informazioni sarà di aiuto nel trovare soluzioni maggiormente efficaci e soprattutto nel garantire che le persone con disabilità possano godere delle opportunità offerte nei parchi e più in generale nelle attività ricreative all'aria aperta.

David C. Park

*Coordinatore per l'Accessibilità
U.S. National Park Service*



Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Conservazione della Natura, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione, indirizzo e controllo delle attività svolte ai

diversi livelli nel settore della conservazione del patrimonio naturale del Paese, ha siglato nel dicembre dell'anno 2001 una Convenzione con l'associazione ACLI Anni Verdi per la realizzazione del Progetto "Parchi per tutti: fruibilità¹ per un'utenza ampliata²".

Tale progetto si propone come obiettivo principale quello di promuovere presso tutti i cittadini, e in modo particolare presso i soggetti competenti e/o interessati in materia di aree naturali protette, istituzionali e non, la conoscenza delle problematiche relative alla agevole fruibilità dei siti, dei servizi e delle relative attrezzature, compresi i sistemi di trasporto, da parte di una fascia più ampia possibile di cittadini.

In particolare lo stesso progetto intende promuovere, ai diversi livelli, tutte le azioni necessarie a garantire una fruizione agevole delle aree naturali protette da parte di un'utenza ampliata.

Strumento principale per raggiungere tale obiettivo è la realizzazione del sito internet disponibile on-line all'indirizzo www.parchipertutti.it, predisposto secondo gli standard della WAI (Web Accessibility Initiative), modalità di navigazione omologata a livello internazionale che mette alcune categorie di persone con deficit motori e/o sensoriali in grado di conoscere i contenuti dello stesso sito.

Il sito, oltre a fornire delle informazioni di carattere generale sul sistema delle aree naturali protette e sulle problematiche relative alla loro fruizione da parte di una fascia più ampia possibile di cittadini, contiene le presenti **"Linee Guida per l'accessibilità e la fruizione delle aree naturali protette per un'utenza ampliata"**, rivolte agli enti di gestione delle stesse aree naturali protette e, in particolare dei parchi nazionali, volte a favorire la programmazione e la realizzazione delle azioni necessarie a garantire un adeguato livello di fruibilità dei servizi, degli spazi, sia naturali che costruiti, presenti nelle suddette aree nel rispetto delle leggi vigenti.

È opportuno mettere subito in evidenza che un aspetto essenziale, quando si affrontano temi così importanti e delicati, è quello di individuare e stabilire una semantica comune.

Tale operazione risulta in questo caso molto complessa, perché sia le norme ed i regolamenti vigenti ai diversi livelli, che la documentazione esistente di carattere scientifico e divulgativo, non utilizzano attualmente un "vocabolario" comune. Pertanto si ritiene opportuno, per i fini del presente documento, individuare un elenco dei termini più significativi che sono stati utilizzati nel documento stesso (vd Glossario in Appendice), ponendo allo stesso tempo particolare attenzione sul chiarimento di alcuni concetti di base che verranno successivamente espressi.

Si sottolinea comunque che il presente documento va inteso come una prima edizione da sottoporre come base di confronto e verifica ai principali soggetti portatori di interessi e rappresentativi degli anziani, dei bambini, delle persone con disabilità.

1] Per fruibilità si intende la possibilità effettiva di utilizzazione agevole e sicura per l'uomo dell'ambiente - costituito da spazi racchiusi o spazi naturali e dalle relative attrezzature o servizi offerti - anche mediante "soluzioni alternative" o servizi integrativi di ausilio (F. Vescovo, 2002).

2] Per utenza ampliata si intende una fascia di popolazione comprendente anche persone con situazioni di svantaggio o con deficit motori e/o sensoriali temporanei o permanenti (F. Vescovo, 2002).

PARCHI E PIENA FRUIBILITÀ: UN OBIETTIVO NECESSARIO

Varie sono le motivazioni che debbono indurci a perseguire l'obiettivo appena menzionato. La prima è che la nostra società è fondata costituzionalmente sui principi di uguaglianza e pari dignità e opportunità per ogni persona³. Impegnarsi a realizzare una fruibilità generalizzata degli spazi, sia naturali che costruiti, e dei servizi significa favorire il diritto di chiunque alla non esclusione da un luogo e rispettare quindi un basilare principio costituzionale, tra l'altro non senza risvolti di carattere economico.

Occorre pertanto potenziare il diritto di chiunque alla "non esclusione" da un luogo.

Alcune ricerche compiute hanno tra l'altro mostrato che se l'accessibilità⁴ è prevista fin dalla fase della progettazione, il costo aggiuntivo nella costruzione di un edificio o nella prestazione di un servizio è nella grande maggioranza dei casi nullo o trascurabile, mentre grande è il numero delle persone che ne beneficiano⁵. Nel 1993 infatti la Commissione delle Comunità Europee ha quantificato in 60-80 milioni le sole persone a mobilità ridotta, che corrispondono al 20% della popolazione europea⁶.

Si pensi inoltre alla persona con ridotta capacità motoria che voglia fare una vacanza a contatto con la natura in Italia: essa sarebbe costretta



*Gli anziani nel Parco Naturale Regionale del Complesso
Lacuale di Bracciano - Martignano, Lazio*

³ L'art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana recita così: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Inoltre sul principio di eguaglianza del succitato articolo la Corte Costituzionale "ha costantemente ritenuto che tale principio, diretto evidentemente ad impedire che a danno dei cittadini siano disposte discriminazioni arbitrarie, non può significare che il legislatore sia obbligato a disporre per tutti un'identica disciplina, mentre al contrario, deve essergli consentito di adeguare le norme giuridiche ai vari aspetti della vita sociale, dettando norme diverse per situazioni diverse: esigenza inderogabile di logica legislativa che qualche Costituzione moderna ha addirittura espressamente dichiarata. Un ordinamento il quale non distingua situazione da situazione e tutte le situazioni consideri allo stesso modo non è nemmeno pensabile, anche perché, come bene è stato osservato, finirebbe in sostanza col non disporre regola alcuna" (Sentenza n. 64 del 23/28 novembre 1961).

⁴ Per accessibilità si intende la possibilità, anche per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia (D.M. n. 236 del 14/06/89 e D.P.R. n. 503/96).

⁵ National Park Service, USA, Director's Order n. 42, Accessibility for visitors with disabilities in National Park Service programs and services, 2000.

⁶ COM(93)433 def. Commissione delle Comunità Europee, Relazione della Commissione al Consiglio relativa alle misure da prendere nella Comunità per facilitare l'accessibilità ai trasporti delle persone con ridotte capacità motorie, Bruxelles, 1993.

*Elettroscooters nell'Orto
Botanico di Roma*



attualmente, nella maggior parte dei casi, a rinunciare o a rivolgere la propria attenzione ad altri Paesi. Ciò, oltre alle conseguenze negative sul piano umano, comporta una perdita economica e anche una perdita di potenziale lavoro e conseguente reddito.

Inoltre, come meglio sarà evidenziato nel seguito, esistono una serie di norme che regolano la materia e che impongono in modo anche stringente le problematiche della fruibilità. Pertanto le conseguenti e necessarie attenzioni progettuali devono riguardare in maniera trasversale e sistematica qualsiasi operazione venga immaginata in particolare nell'ambito delle aree naturali protette.

Accessibilità, quindi, come “sistema complesso e articolato di elementi, collegati tra loro o interdipendenti, che consenta di avvicinarsi al concetto di autonomia e di autosufficienza”⁷.

Il salto di scala di tipo culturale che si vuole promuovere è quello di considerare le norme e le prescrizioni vigenti per il superamento dei vari tipi di barriere (ambientali, architettoniche, burocratiche, ecc.) non come un “vincolo” penalizzante, ma come una opportunità positiva, finalizzata ad un beneficio generalizzato.

Non quindi rigide norme “per gli handicappati”,

bensì provvedimenti operativi e “linee guida” per ottenere un ambiente per l'uomo che sia più amichevole e più sicuro per ciascuno di noi, ed in particolare per quella fascia crescente di persone con ridotte o impedito capacità motorie o sensoriali, quali ad esempio gli anziani, che devono essere considerate non come un peso ma come una risorsa di tutto rispetto.

In questo quadro gli aspetti progettuali sono di fondamentale importanza. La conseguenza di quanto sopra esposto è che risulta semplicemente una scelta di buon senso quella di immaginare, sviluppare e comunicare spazi e prodotti, servizi, sistemi e ambienti, di uso generale, in modo che essi possano risultare agevolmente accessibili e fruibili dal più vasto numero possibile di utenti e che in particolare non siano specificatamente “dedicati” alle persone con disabilità. Questo modo “responsabile” di fare progettazione tiene conto, costantemente, delle esigenze multigenerazionali, cioè di quelle dei bambini, degli anziani e di coloro che per qualsivoglia motivo hanno difficoltà di movimento o di tipo sensoriale. Il risultato positivo è quello di un notevole contenimento dei costi e di un maggiore gradimento anche da parte delle persone con

⁷ Vedi F. Vescovo in “Obiettivo: progettare un ambiente urbano accessibile per un'utenza ampliata “ in Paesaggio Urbano, n. 1, Maggioli Editore, Rimini 2002.

“necessità particolari”, le quali peraltro non si sentirebbero oggetto di “speciali attenzioni”. Tali riflessioni e indicazioni devono riguardare anche i parchi e le aree naturali, istituite nel nostro paese, sia perché arrivano a proteggere una superficie del territorio nazionale superiore al 10%, sia perché custodiscono, assieme a quelli naturalistici e ambientali, una quantità rilevante di beni archeologici, storici, artistici, culturali e religiosi, la cui fruizione deve essere il più possibile ampliata comprendendo anche le persone con disabilità.

CONCETTI DI BASE⁸

L’area di studio relativa all’accessibilità e alla fruibilità da parte di tutti i cittadini degli spazi costruiti, urbani e edilizi, e più in generale del territorio anche non urbanizzato, assume sempre più un ruolo determinante nei confronti della ricerca progettuale finalizzata al potenziamento degli aspetti qualitativi dell’ambiente.

Occorre quindi comunicare efficacemente, e far comprendere meglio, alcuni concetti base, ancora purtroppo non bene assimilati, relativi alla qualità e al “comfort ambientale”⁹, a tutti coloro che si occupano di progettazione, realizzazione e gestione del territorio. Per questo scopo occorre provvedere alla diffusione di concetti tanto essenziali, quanto ancora sottovalutati.

È necessario far comprendere appieno quali siano gli effettivi vantaggi per l’intera collettività dell’accessibilità, intesa come l’insieme delle caratteristiche distributive, dimensionali e organizzativo-gestionali, che siano in grado di consentire, anche alle persone con difficoltà di movimento o sensoriali, la fruizione agevole e sicura degli spazi e delle attrezzature, compresi i sistemi di trasporto. Puntando a questo obiettivo, diminuiscono gli ostacoli, le fonti di pericolo e le situazioni che provocano affaticamento o disagio, generalizzando i benefici dell’operazione.

L’accessibilità, come agevole fruizione dell’ambiente costruito e naturale, tende pertanto alla ottimizzazione delle risorse e delle energie sia umane che finanziarie. Essa non deve essere intesa

*Veicolo elettrico
a 4 ruote
nell’Orto Botanico
di Roma*



^{8]} Vedi F. Vescovo in “Progettare per tutti senza barriere architettoniche”, Maggioli Editore, Rimini 1997.

^{9]} Per comfort ambientale si intende l’insieme delle caratteristiche che rendono agevole e sicura la fruizione di un luogo, di uno spazio, di un’attrezzatura o di un servizio da parte di un’utenza ampliata (F. Vescovo).

^{10]} Vedi F. Vescovo in “La disabilità smentita: i percorsi nell’arte, nel pensiero e nella natura”, Atti del Convegno, Sociologia n. 1, Gangemi Editore, 2000.

come elemento episodico, anche se privo di barriere architettoniche, ma, più organicamente, come “sistema” diffuso e articolato per il comfort ambientale e urbano e per il potenziamento della mobilità sul territorio.

Deve pertanto essere individuato il complesso degli elementi, collegati tra loro o interdipendenti, che consentano di avvicinarsi il più possibile al concetto di autonomia, di autosufficienza e conseguentemente di uguaglianza tra i cittadini. Si tratta, in altri termini, di tendere al raggiungimento delle “pari opportunità” per tutti, compresi coloro che appartengono alle cosiddette “categorie svantaggiate” o, meglio, compresi coloro che, per svolgere le diverse attività della loro vita, hanno particolari necessità.

A tale scopo occorre che l'accessibilità venga considerata non in maniera statica e ferma nel tempo, ma, al contrario, come una sorta di “work in progress” che, con l'aiuto della fantasia e della flessibilità, si adegui continuamente alle nuove esigenze individuate, anche utilizzando al meglio il rapido evolversi delle tecnologie.

In tal senso la disciplina in argomento interessa in maniera trasversale numerose materie di studio concernenti la progettazione e la realizzazione di tutto ciò che attiene al territorio: dai piani urbanistico - esecutivi alle sistemazioni ambientali, dai piani urbani del traffico alle sistemazioni dei parchi e delle aree verdi, dalla composizione architettonica al restauro e recupero dell'esistente, dall'organizzazione di manifestazioni, spettacoli e attività culturali o ricreative, anche se temporanee, all'architettura degli interni.

I concetti chiave che costituiscono gli obiettivi dell'accessibilità, devono perciò essere considerati come “input” necessari per lo sviluppo corretto e responsabile di qualsiasi tipo di progetto per l'uomo.

La finalità da perseguire è quella di potenziare l'autonomia di ciascuno, consentendo l'accesso agevole e la fruizione generalizzata di tutto l'habitat in cui si svolge la nostra esistenza. Per questi motivi occorre abbattere alcuni stereotipi al fine di “smentire l'handicap”.

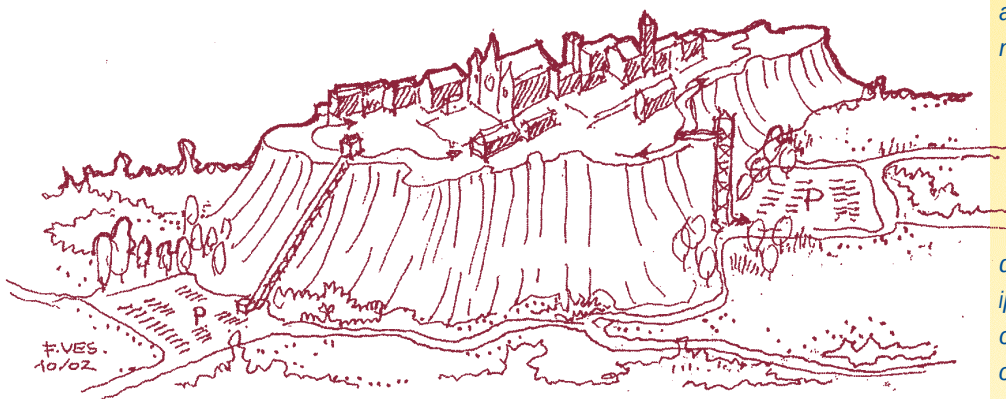
La parola “portatore di handicap” o “handicappato” non ha infatti molto senso¹⁰. Se si riflette su questo aspetto, ognuno ha delle differenti abilità, ognuno, a seconda dei periodi, ha delle differenti esigenze in funzione purtroppo di eventi che capitano, non fosse altro perché passano gli anni e si invecchia.

Conseguentemente l'unica realtà “handicappata” che abbiamo è la città, il territorio: questo si è pieno di ostacoli e quindi si deve cercare di renderlo maggiormente fruibile.

**FIGURA 1
SCHEMA
ORGANIZZATIVO
DELLA MOBILITÀ
NELL'AMBITO DI CENTRI
URBANI “COLLINARI”**

Per risolvere problemi di accessibilità e superare le difficoltà architettoniche nell'ambito dei centri urbani “collinari” può essere efficace ricorrere ad adeguamenti che prevedano sistemi di risalita meccanizzati (ascensori, funicolari, ecc.). A valle devono essere organizzate aree di parcheggio, mentre nei punti di arrivo, in quota, possono essere previsti “sistemi di trasporto alternativo”, costituiti da minibus accessibili, e da servizi di noleggio di elettro-scooters per coloro che soffrono di deficit nella deambulazione o di ridotta autonomia. Con una mobilità di questo tipo può essere ipotizzato un rigoroso controllo dell'accesso dei centri storici ai veicoli privati sia dei residenti che dei turisti.

(F. Vescovo, 2003)



Si tratta quindi di identificare quali sono le esigenze di questo grandissimo numero di persone con abilità differenti e cominciare a ragionare in termini di prestazioni diverse da fornire, sia nell'esecuzione di opere che nella fornitura di servizi. È necessario quindi cercare di capire quali siano le diverse esigenze e le abilità specifiche e incentivare queste, anche se a volte sono "abilità residue".

Questo è il motivo principale per cui si è scelto di riferirsi nello svolgimento del presente progetto alle **persone con ridotte capacità motorie o sensoriali**.

Anche il legislatore nel D.M. n. 236/89, che ha un notevole numero di elementi positivi e di concreti suggerimenti, non usa mai la parola "disabile", "menomato", "handicappato" o "portatore di handicap". Questi termini sono stati correttamente sostituiti dalla dizione "persone con ridotte o impedite capacità motorie o sensoriali"

Non quindi una categoria ma una circostanza

sfavorevole. Smentendo così un altro dei luoghi comuni che pretenderebbe di identificare il "disabile" o "l'handicappato" con la persona su sedia a ruote, con il paraplegico.

Queste osservazioni appaiono opportune, perché le soluzioni tecniche che vengono generalmente immaginate dai progettisti sono, nei casi migliori, realizzate in funzione della persona che si sposta su sedia a ruote, spesso senza nessuna chiarezza di idee. Quasi sempre, ad esempio, le rampe hanno pendenze eccessive rispetto alla loro lunghezza e vengono realizzate con materiali sdruciolevoli: sono scomode anche se sono "a norma". Ciò a dimostrazione del fatto che la norma va sempre interpretata e vanno capite le vere esigenze dell'utenza con disabilità e non.

Va anche fatta un'attenta riflessione sulla quantità degli svantaggi che si presentano per l'intera collettività a causa del nostro territorio, urbanizzato e non, scomodo e pieno di ostacoli ¹¹.

*Breve rampa
con doppio
corrimano,
Parco Naturale
Regionale
del Complesso
Lacuale
di Bracciano
- Martignano,
Lazio.*



^{11]} Vedi F. Vescovo in "Progettare per tutti senza barriere architettoniche", Maggioli Editore, Rimini 1997.

Molte persone col passare degli anni sono costrette, per via delle barriere architettoniche, a limitare la loro attività fisica, pur essendo ancora in grado di svolgere in maniera positiva le loro attività lavorative di tipo intellettuale, professionale. La collettività si autolimita, non consentendo perciò a queste persone, considerate “disabili” o “handicapate”, di estrinsecare le loro preziose capacità, a volte ancora notevoli anche sotto il profilo “produttivo”. Bisognerebbe invece fare in modo che esse possano svolgere le loro attività lavorative ed avere una vita di relazione, andare a teatro, incontrare gli amici, visitare un parco e avere quindi una vita più “normale” possibile. Il concetto da sviluppare pertanto è la necessità di mettere i cittadini meno fortunati di altri in grado di esprimere al meglio le proprie potenzialità, diminuendo per quanto possibile gli svantaggi e utilizzando appieno le loro disponibilità, anche se limitate o “residue”.

In sintesi un parco, una città che continuano ad avere ostacoli di vario genere sono “handicapati” e fortemente diseconomici, oltre che essere certamente discutibili dal punto di vista umano e sociale.

Sociologi urbani hanno dedicato svariati saggi su questo delicato argomento e sono generalmente concordi nel dichiarare che il non provvedere all’eliminazione delle barriere architettoniche è anche un “cattivo affare” per la collettività.

Purtroppo la concezione comune da parte di molti settori dello Stato e di molti Enti Pubblici è tuttora quella che la loro eliminazione porterebbe un eventuale beneficio solo per poche persone “handicapate”.

Questo ragionamento errato, moltiplicato per migliaia di casi, porta a delle concrete ingiustizie e a notevoli diseconomie generali: basti pensare, solo per fare un esempio, al caso della possibilità di fruire di spazi per gli spettacoli teatrali. Ormai non ci sono,

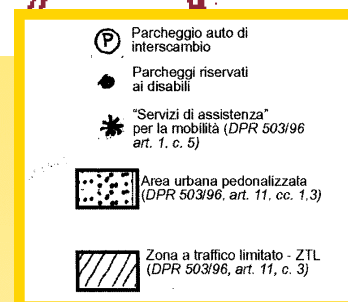


FIGURA 2

SCHEMA ORGANIZZATIVO PER FACILITARE LA MOBILITÀ URBANA ALLE PERSONE DISABILI

Il superamento delle distanze da percorrere a piedi costituisce una fonte d'affaticamento per tutti e una vera e propria barriera per coloro che soffrono per una ridotta capacità di deambulazione o per una ridotta autonomia.

Per una mobilità “sostenibile” occorre prevedere “sistemi integrati di trasporto” mediante mezzi e tecnologie, organicamente collegati tra di loro e quindi in grado di consentire una possibilità agevole di passaggio da una modalità all'altra. È necessario pensare a mezzi di trasporto, collettivi e/o personalizzati, con caratteristiche tecniche e dimensionali differenti in modo che gli stessi risultino



rapportati alle diverse esigenze di una “utenza ampliata” e alle caratteristiche degli spazi urbani o degli ambienti naturali da considerare. Al proposito è opportuno tenere presente che le esigenze di ogni persona possono risultare molto differenziate e contemplare anche casi di autonomia estremamente ridotta, con possibilità di percorrere autonomamente a piedi solo poche decine di metri, o difficoltà di equilibrio o generali di vertigine o claustrofobiche.

(F. Vescovo, 2003)

per notevoli fasce di popolazione, grosse limitazioni dal punto di vista economico. Tuttavia svariate persone che intendono andare a teatro, spesso si trovano nell'impossibilità "architettonica" di poterlo fare. Il non rendere i teatri accessibili a tutti fa diminuire sensibilmente il numero degli spettatori, perché coloro che devono rinunciare a fruire di queste attrezzature non sono solo le persone con ridotta mobilità ma anche, spesso, i conviventi o gli amici. Tale discorso può analogamente essere esteso alle aree naturali protette. Bisogna quindi considerare anche questi effetti indotti in relazione al potenziale mercato. Esiste poi un principio di fondamentale importanza al quale è necessario non ammettere deroghe: gli **interventi mirati a garantire l'accessibilità e la fruibilità degli spazi verdi sia urbani che extraurbani non devono mai essere proposti solo per le persone con disabilità, ma devono essere per tutti**¹². Devono semmai essere resi fruibili anche dalle persone con disabilità. È necessario quindi tenere conto di un'utenza ampliata con esigenze complesse e differenziate. Affinché gli interventi siano davvero per tutti è necessario inoltre che siano **interventi interessanti per tutti**. L'accessibilità va quindi concepita come un aspetto funzionale necessario, ma non sufficiente a garantire l'efficacia e la qualità complessiva del progetto. Sempre in relazione alla qualità dell'intervento, specie all'interno delle aree naturali protette, visto che il contesto naturale è spesso vincolato da norme che possono anche essere stringenti, è necessario specificare **che le soluzioni progettuali**

non devono mai prevalere sul contesto: anche negli interventi mirati a garantire l'accessibilità e/o la fruibilità, il rispetto delle valenze naturali, paesaggistiche, storiche e socio-culturali del sito oggetto dell'intervento deve rappresentare un obiettivo primario.

Si segnala a tale riguardo che il D.M. n. 236/89, che costituisce il regolamento di attuazione della L. n. 13/89 relativa al superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati (art. 7, Cogenza delle prescrizioni), consente di proporre, oltre alle soluzioni conformi alle specificazioni, anche "soluzioni alternative", purché esse rispondano alle esigenze sottintese dai criteri di progettazione e raggiungano quindi il risultato voluto.

^{12]} Vedi P. De Rocco in "Il disagio abitativo: handicap e accessibilità", Regione Emilia-Romagna, Edizioni Age.

Il quadro INTERNAZIONALE e NAZIONALE di RIFERIMENTO in MATERIA di DIRITTI e PARI OPPORTUNITÀ¹³

LA NORMATIVA INTERNAZIONALE¹⁴

La normativa internazionale, avente per oggetto le problematiche di pari opportunità per le persone con svantaggi o con deficit motori o sensoriali, è molto complessa e meriterebbe uno spazio maggiore, se non altro per poter meglio comprendere il differente livello di maturità acquisito in ambito internazionale su queste problematiche.

Ai fini del presente documento ci si limita ad elencare le principali norme in materia, rinviando all'ampia bibliografia esistente la trattazione più approfondita dell'argomento. Richiamandosi alla "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" del 1947, con particolare riferimento all'affermazione dell'autonomia di ogni persona in ambito sociale, familiare, culturale e sanitario, l'ONU nel 1971 ha approvato la "Dichiarazione dei diritti dei disabili mentali" e nel 1975 la "Dichiarazione dei diritti dei disabili motori e sensoriali".

Vengono così compiuti a livello internazionale i primi importanti passi per far emergere il tema della disabilità e portarlo all'attenzione dei vari Stati e dei loro legislatori.

Occorrerà tuttavia attendere la Risoluzione dell'ONU n. 37/52 del 1982 "Programma di azione mondiale riguardante le persone disabili", perché si arrivi a stabilire che le persone cosiddette "disabili" sono titolari del diritto alle pari opportunità e quindi del diritto a poter fruire

dell'ambiente fisico e delle strutture senza barriere nei vari campi della salute, dell'istruzione, del lavoro, della cultura, dello sport e del tempo libero. Sarà necessario attendere altri otto anni, affinché l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvi nel 1993 le "Regole standard sulle pari opportunità dei disabili". Si tratta di 22 norme finalizzate a regolamentare l'esercizio dei diritti dei "disabili" nei campi suddetti. Tali norme tuttavia avranno valore vincolante, soltanto se acquisite nell'ordinamento giuridico dei vari Stati. In particolare la Regola n. 5 contiene un programma di azione per rendere accessibile l'ambiente fisico (abitazioni, edifici, trasporti, strade, spazi aperti ecc.) tramite la definizione di norme tecnico-giuridiche sull'accessibilità, la sensibilizzazione e l'informazione tecnica dei progettisti responsabili delle opere pubbliche e private. Di grande importanza è infine la Risoluzione n.48/96 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1994, intitolata "Norme uniformi delle pari opportunità per le persone handicappate", la quale stabilisce il diritto alle pari opportunità per i "disabili", tema che verrà ripreso nel marzo 1995 nell'ambito del Congresso Europeo sull'Accessibilità Urbana, tenutosi a Barcellona. In tale occasione le città partecipanti hanno sottoscritto la Dichiarazione "La città e le persone handicappate", in cui si ribadisce il concetto che siano le città stesse a consentire a tutti i "disabili", mettendo in campo le risorse e i mezzi necessari, l'accesso alle stesse opportunità di benessere e di partecipazione alla vita sociale.

¹³ Fonte: sito internet www.handicapincifre.it, realizzato dall'ISTAT in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹⁴ Nel presente capitolo vengono citati i titoli dei principali documenti di rilievo internazionale e nazionale, riportati tra virgolette, mantenendo il lessico originale.

GLI ORIENTAMENTI COMUNITARI

Il Consiglio d'Europa ha adottato, in materia di diritti dei "disabili", varie Risoluzioni tra il 1972 e il 1996. Tra di esse particolare importanza riveste la Relazione del 26 novembre 1993 della Commissione delle Comunità Europee al Consiglio d'Europa, relativa alle misure da prendere nella Comunità per facilitare l'accessibilità ai trasporti delle persone con ridotte capacità motorie. Segnaliamo infine la Risoluzione del Consiglio d'Europa del 20/12/1996 dal titolo "Parità di opportunità per i disabili. Una nuova strategia della Comunità Europea nei confronti dei disabili". Si tratta di una Risoluzione, anche questa di particolare importanza, che fa propria la proposta contenuta nella Comunicazione della Comunità Europea del 30 luglio 1996, intitolata "Pari opportunità per i disabili. Una nuova strategia della Comunità Europea nei confronti dei disabili". Il concetto chiave è la piena integrazione delle persone con disabilità in tutti i campi della vita. Il termine migliore per riassumere il compito complessivo è "mainstreaming". Si tratta di formulare una strategia per rendere possibile la piena partecipazione e il coinvolgimento generale di una fascia il più possibile ampia di popolazione ai processi economici e sociali. I relativi problemi non devono essere più considerati in maniera separata dall'ordinario comune meccanismo decisionale, ma devono essere visti chiaramente come un elemento integrato. Ciò significa adottare il graduale abbandono delle strutture separate per sopperire alle esigenze delle persone con deficit motori o sensoriali, in particolare nel campo dell'istruzione, dell'occupazione e del tempo libero, e passare ad iniziative che promuovano l'integrazione nei sistemi scolastici ordinari e in particolare il lavoro aperto. Si tratta di abbandonare l'ottica dello sviluppo di servizi specializzati, per passare ad una politica che porti alla piena integrazione delle persone con disabilità.

I principali settori di intervento per l'attuazione di tale politica sono:

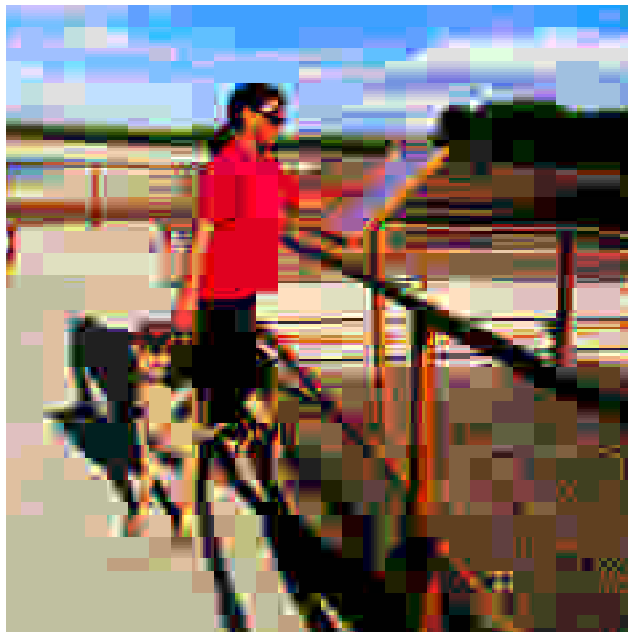
- **ISTRUZIONE**
Numerosi bambini continuano ad essere esclusi dalle scuole ordinarie unicamente a causa di un loro deficit motorio, sensoriale o cognitivo, indipendentemente dalle loro reali potenzialità. Essi sono spesso confinati in istituzioni che, sebbene forniscano speciale assistenza, di fatto li isolano e non offrono opportunità di inserimento sociale.
- **OCCUPAZIONE**
La probabilità per le persone con disabilità di essere disoccupati è almeno due o tre volte più elevata e di durata più lunga rispetto al resto della popolazione attiva. Inoltre essi sono i primi ad essere colpiti durante le crisi economiche.
- **MOBILITÀ E ACCESSO**
Numerosi sistemi di trasporto e edifici pubblici continuano ad essere inaccessibili, e continuano a persistere barriere architettoniche e infrastrutturali. Se intendiamo il tema dell'accesso in senso lato dobbiamo parlare ovviamente anche di turismo e tempo libero, oltre che di sport: l'accessibilità, infatti, non deve essere garantita solo per lavorare o studiare, ma più in generale per coltivare tutti gli aspetti della propria personalità e per soddisfare esigenze normali per tutti, quali appunto viaggiare, praticare sport, avere hobbies.
- **ALLOGGIO**
Per le persone con disabilità non sono spesso disponibili alloggi adatti o adattabili, anche se l'adattamento comporta spesso costi nulli.
- **SISTEMI DI SICUREZZA SOCIALE**
Una fascia numerosa di persone con disabilità vive ancora vicino al livello di povertà o anche al di sotto. I sistemi di assistenza forniscono un minimo di sostegno che spesso è insufficientemente orientato all'obiettivo di agevolare la partecipazione. Non si è coscienti dei costi supplementari ai quali si va incontro, e spesso non si riconoscono delle esigenze che

sarebbero ritenute ovvie per la maggioranza della popolazione.

Uno strumento forte per rendere operative queste politiche sono i "Fondi Strutturali", e in particolare il "Fondo Sociale Europeo", indirizzato all'inserimento professionale. Particolare rilevanza inoltre viene attribuita alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che costituiscono un forte potenziale per il raggiungimento di pari opportunità per il maggior numero possibile di persone e per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro.

Una fondamentale iniziativa della Comunità Europea è la designazione del 2003 quale **Anno Europeo delle Persone con Disabilità**. Obiettivi dell'iniziativa sono:

- aumentare da parte di tutti la consapevolezza dei diritti delle persone con disabilità e il pieno raggiungimento dei loro diritti;
- incoraggiare la riflessione e discussione delle misure necessarie alla promozione di pari opportunità;
- promuovere lo scambio di esperienze di "buone prassi" e di valide strategie d'azione;
- intensificare la cooperazione a tutti i livelli, istituzionali e non, fra gli operatori del settore;
- evidenziare i positivi contributi che le persone con disabilità possono dare alla società e creare un contesto positivo, entro il quale la diversità è apprezzata e non discriminata;
- diffondere la consapevolezza dell'entità e varietà delle diverse abilità e delle diverse forme di discriminazione a cui sono sottoposte le persone con disabilità.



Sentiero natura accessibile. Oasi WWF, Riserva Naturale Regionale del Lago di San Giuliano, Basilicata.

INIZIATIVE E PROGRAMMI DEL GOVERNO ITALIANO

Il Programma di Azione del Governo per le Politiche dell'Handicap

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 28 luglio 2000 il "Programma di Azione del Governo per le Politiche dell'handicap 2000-2003", che ha fatto proprie le varie proposte emerse per impostare iniziative e definire indirizzi da intraprendere sia in campo legislativo che nelle scelte operative delle diverse amministrazioni, al fine di favorire un più elevato livello di integrazione ed una migliore qualità della vita per le persone con disabilità. L'obiettivo del Programma di Azione è quello di dare piena attuazione a quanto previsto dalla legge quadro sull' "handicap" n. 104/92 ed ai principi e alle finalità a cui si ispira. Quattro sono gli obiettivi fondamentali che il suddetto Programma di Azione ha inteso

promuovere nelle azioni e negli interventi in tema di “handicap”:

- **NON DISCRIMINAZIONE.** La società è costituita da un insieme di “diversità”, ciascuna delle quali porta in sé specifici valori dei quali la società stessa deve essere messa in condizione di arricchirsi culturalmente.
- **PARI OPPORTUNITÀ.** L'azione complessiva del Governo deve portare all'eliminazione dello svantaggio derivante dalla situazione di disabilità. Essa cioè deve tendere alla eliminazione dell'“handicap”, ovvero dell'ostacolo sociale che impedisce la piena partecipazione alla vita collettiva.
- **MAGGIORI GRAVITÀ.** L'azione è strategicamente rivolta anzitutto a risolvere le situazioni di bisogno riguardanti persone con “gravissima” disabilità e delle loro famiglie.
- **CONCRETA INTEGRAZIONE.** L'azione legislativa deve rivelarsi efficace, in modo da rendere effettivamente esigibili i diritti umani e sociali compressi dalle situazioni di diversa abilità. In tale direzione vanno potenziati i controlli inerenti l'attuazione delle leggi, i finanziamenti, l'eventuale iter giudiziario di garanzia.

La Relazione sulle Politiche dell'Handicap in Italia presentata dal Governo al Parlamento

Nel 2002 il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha presentato al Parlamento la "Relazione sulle Politiche dell'Handicap in Italia", relativa all'anno 2001¹⁵, in cui vengono evidenziati gli adempimenti dei Ministeri e le attività svolte dalle Regioni e dagli Enti Locali in attuazione della L. n. 104/92¹⁶ e più in generale della normativa vigente in materia. La Relazione riporta informazioni e dati anche sugli interventi e iniziative promosse da enti e organismi che svolgono a vario titolo attività sui temi connessi alla disabilità. Infine da parte delle Autonomie Locali vengono fornite importanti informazioni sullo stato di attuazione a livello territoriale di recenti provvedimenti statali tra i quali la L. n. 68/99¹⁷ sull'integrazione lavorativa e la L. n. 328/2000¹⁸ di riforma del sistema dei servizi sociali.

LA NORMATIVA NAZIONALE

Il quadro normativo in materia di accessibilità e superamento delle barriere architettoniche, sia per quello che concerne le disposizioni di rilievo nazionale che per quelle di carattere regionale, è molto complesso per essere trattato nell'ambito del presente documento: per tale motivo, per una trattazione più specifica, si rimanda alle numerose pubblicazioni esistenti¹⁹. Nella **tabella 1** sono riportati, assieme a quelli relativi alla legge quadro sulle aree protette, i principali riferimenti normativi nazionali sul tema dell'accessibilità, fruibilità e rimozione delle barriere architettoniche.

¹⁵] Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹⁶] L. n. 104 del 05/02/92, “Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.

¹⁷] L. n. 68 del 12/03/99, “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”.

¹⁸] L. n. 328 del 08/11/00, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.

¹⁹] Vedi in particolare E. Matteucci in “Il verde per tutti”, volume 6 della collana: “Progettare con il verde”; Alinea Editrice, Firenze 2000, F. Vescovo in “Accessibilità e barriere architettoniche”, Maggioli Editore, Rimini 1991 e F. Vescovo in “Progettare per tutti senza barriere architettoniche”, Maggioli Editore, Rimini 1997.

Tabella 1

RIFERIMENTI NORMATIVI	CONTENUTI
L. n. 394 del 06/12/91	Legge quadro sulle aree naturali protette
C.M.LL.PP. n. 425 del 29/01/67	Norme standard per l'edilizia residenziale
C.M.LL.PP. n. 4809 del 19/06/68	Norme per l'utilizzazione degli edifici a carattere sociale
L. n. 118 del 30/03/71	Invalidi civili: assistenza, istruzione ed eliminazione delle barriere
D.M.P.I. del 18/12/75	Norme tecniche relative all'edilizia scolastica
L. n. 41 del 28/02/86	Legge finanziaria 1986
L. n. 13 del 09/01/89	Eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati
D.M.LL.PP. n. 236 del 14/06/89	Prescrizioni tecniche per l'accessibilità, la visitabilità e l'adattabilità
C.M.LL.PP. n. 1669/U.L. del 22/06/89	Norme esplicative della L. n. 13/1989
C.M.M.M. n. 259 del 23/01/90	Norme attuative della L. n. 13/1989
L. n. 15 del 15/01/91	Norme per favorire la votazione di elettori non deambulanti
L. n. 104 del 05/02/92	Legge quadro sull'handicap
C.M.M.M. n. 280 del 25/03/92	Disposizioni applicative della L. n. 104/1992, art. 23
D.M.G.G. del 17/01/95	Interventi negli istituti penitenziari
D.P.R. n. 503 del 24/07/96	Nuova disciplina sull'eliminazione delle barriere architettoniche
L. n. 68 del 12/03/99	Norme per il diritto al lavoro dei disabili
L. n. 328 del 08/11/00	Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

Tratto da E. Matteucci in "Verde per Tutti", volume 6 della collana: "Progettare con il Verde", Alinea Editrice, Firenze 2000, modificato.

Si segnala in particolare che la L. n. 41 del 28/02/1986, legge finanziaria del 1986, all'art. 32 stabilisce che non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi al D.P.R. n. 384/78, abrogato e sostituito successivamente dal D.P.R. n. 503/96. Tale provvedimento stabilisce che per gli edifici pubblici, già esistenti e non ancora adeguati, devono essere adottati da parte delle amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

Appare inoltre opportuno per quanto riguarda specificatamente le disposizioni sull'accessibilità e la fruizione del territorio per un'utenza più ampia possibile, presenti nella **normativa sulle aree naturali protette**, ricordare che la legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e successive modificazioni (L. n. 426/91 e L. n. 93/01), pur risentendo di una impostazione ormai datata per

quello che riguarda le problematiche dell'accessibilità e fruizione dei parchi da parte di un'utenza ampliata, stabilisce, tra l'altro, nelle stesse aree protette il perseguimento delle seguenti finalità (art. 1, comma 3):

- l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale;
- la promozione di attività di educazione, di formazione, di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.

Nelle stesse aree possono inoltre essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili (art. 1, comma 4).

Allo scopo di perseguire le finalità predette il REGOLAMENTO DEL PARCO (art. 11, comma 2)²⁰

²⁰ Il Regolamento del parco disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco (art. 11).

deve disciplinare in particolare l'accessibilità del territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per una fascia più ampia possibile di cittadini.

Il PIANO PER IL PARCO (art. 12, comma 1), per quanto riguarda il tema dell'accessibilità, deve pertanto disciplinare:

- **i sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture fruibili da parte di un'utenza ampliata (anziani, persone con disabilità, ecc.);**
- **i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco.**

Si ricorda in particolare che lo stesso Piano per il parco²¹ è lo strumento di pianificazione che incide sul territorio nell'ambito del quale il medesimo viene ad essere applicato e costituisce una forma di pianificazione sovraordinata che incide su distinte fattispecie che devono necessariamente essere tenute in considerazione.

Il pieno significato di tale affermazione si evidenzia se si considera che lo strumento della pianificazione assume la tipica funzione di programmazione, ancorché concretamente ancorata alla gestione del territorio.

In altri termini, appare evidente che lo strumento stesso della pianificazione non può non tenere conto del proprio elemento essenziale che è il territorio di riferimento e quindi dell'utilizzo che gli organi di gestione hanno riconosciuto a quello specifico contesto.

Sulla base di queste considerazioni deve essere quindi letto l'art. 12 della L. n. 394/91 che deve, proprio sul presupposto della programmazione, tener conto delle prescrizioni nazionali e comunitarie come pure quelle di recepimento regionale, per inserirle come parametro di riferimento per delineare le norme di mobilità ed accesso nell'intero territorio del parco.

È evidente quindi che il Piano del Parco diviene il presupposto normativo nell'ambito del quale le prescrizioni di accessibilità differenziata devono

trovare inserimento per poi essere esplicitate in sede di applicazione nella corrispondente regolamentazione specifica.

In altri termini lo strumento della pianificazione dovrebbe divenire il corretto ambito nel quale programmare quelle linee di priorità per rendere possibile a tutti i livelli l'accessibilità e la fruibilità del parco stesso.

È evidente che dette linee, per così dire strategiche, dovranno poi trovare una loro qualificazione nell'ambito di uno specifico regolamento che venga a disciplinare, nell'ambito delle individuate fattispecie, l'applicazione effettiva delle linee guida dettate dal piano stesso. Pertanto la norma di piano assume un ambito specifico di prescrizione nel quale devono essere riportate le linee guida strategiche di utilizzo del parco, non intese in senso statico, ma in senso dinamico di fruibilità effettiva.

Quindi la norma di piano deve assumere questa veste di indirizzo qualificato che certamente non può sottacere, o meglio ancora, deve prevedere, fissando le modalità di applicazione di quelle prescrizioni che permettono l'effettiva accessibilità del territorio. È chiaro che l'approccio, sotto questo profilo, non è solo ed esclusivamente metodologico ma di effettiva individuazione di assetto di utilizzo del territorio, e deve essere tale da esprimere quegli strumenti di programmazione che dovranno in seguito essere recepiti in modo specifico da una regolamentazione ad hoc.

Il PIANO PLURIENNALE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE²² infine (art. 14, comma 3) può prevedere una serie di attività turistiche, artigianali, culturali, una quota parte delle quali deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione da parte di un'utenza ampliata.

Il coinvolgimento di una fascia più ampia possibile di cittadini nelle attività che si svolgono nelle aree protette è quindi stabilito nelle finalità della "legge

²¹ Il Piano per il parco è lo strumento attraverso il quale avviene la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'ente parco (art. 12).

²² Il Piano pluriennale è lo strumento attraverso il quale la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti (art. 14).

quadro sulle aree protette" e nei tre principali strumenti di indirizzo e programmazione delle attività degli enti di gestione delle aree stesse.

LA NORMATIVA REGIONALE

Per quanto concerne la normativa regionale in materia di accessibilità, questa si presenta quanto mai eterogenea ed articolata da Regione a Regione. Le Regioni Toscana, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige si sono dotate di norme organiche, mentre altre presentano un quadro legislativo meno articolato e talvolta inadeguato, se non addirittura carente. Due sono stati gli orientamenti seguiti a livello regionale: da una parte la predisposizione di strumenti legislativi specifici sull'accessibilità, la mobilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche, dall'altra l'inserimento di indicazioni in materia di disabilità e fruibilità nel contesto di altre norme in campo edilizio e più in generale urbanistico. Alcune Regioni, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto più le Province Autonome di Trento e Bolzano, hanno disposto sia incentivi economici, che sanzioni per maggiormente responsabilizzare sul tema dell'accessibilità. Si elencano nella **tabella 2** le principali disposizioni normative regionali in materia di accessibilità e rimozione delle barriere architettoniche.



Sentiero natura accessibile "I sensi in gioco", Ceresole Reale, Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Tabella 2

REGIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI	CONTENUTI
Abruzzo	L.R. n. 60 del 20/06/80	Interventi in favore di cittadini portatori di handicap
	L.R. n. 57 del 28/07/98	Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 60 del 20/06/80: "Interventi in favore dei cittadini portatori di handicap", già modificata ed integrata con L.R. n. 34 del 28/08/81
Basilicata	L.R. n. 36 del 30/11/84	Interventi in favore di cittadini portatori di handicap
	L.R. n. 7 del 21/01/97	Norme sul superamento e sulla eliminazione delle barriere architettoniche
Calabria	L.R. n. 28 del 03/09/84	Superamento dell'emarginazione dei cittadini disabili
	L.R. n. 8 del 23/07/98	Eliminazione delle barriere architettoniche
Emilia-Romagna	L.R. n. 48 del 09/11/84	Normativa tecnica per la disciplina di opere di edilizia residenziale pubblica
	L.R. n. 38 del 02/11/89	Concessione di contributi in conto capitale ai comuni per la formazione di piani di circolazione urbana a servizio dei portatori di handicap e delle categorie svantaggiate
	L.R. n. 29 del 21/08/97	Norme e provvedimenti per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione sociale delle persone disabili

Il quadro internazionale e nazionale di riferimento

REGIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI	CONTENUTI
Friuli-Venezia Giulia	L.R. n. 59 del 27/12/86	Provvedimenti per la tutela e l'integrazione delle persone handicappate
	L.R. n. 41 del 25/09/96	Norme per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e sanitari a favore delle persone handicappate ed attuazione della L. n. 104 del 05/02/92, "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate"
Lazio	L.R. n. 21 del 22/02/85	Interventi per garantire l'accessibilità a mezzi di trasporto pubblico da parte dei disabili
	L.R. n. 70 del 28/10/91	Norme per la produzione e lo sviluppo della pratica sportiva per le persone portatrici di handicap
Liguria	L.R. n. 19 del 12/04/94	Norme per la prevenzione, la riabilitazione e l'integrazione sociale dei portatori di handicap
Lombardia	L.R. n. 6 del 20/02/89	Norme sulla eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione
Molise	L.R. n. 25 del 18/10/02	Eliminazione delle barriere architettoniche
Marche	L.R. n. 18 del 15/05/82	Interventi e iniziative per rimuovere le cause dell'emarginazione
	L.R. n. 9 del 23/01/92	Norme per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva per le persone disabili
	L.R. n. 36 del 12/04/95	Realizzazione di residenze sanitarie e assistenziali denominate "Case alloggio per giovani disabili affetti da sclerosi multipla o distrofia muscolare"
Piemonte	L.R. n. 54 del 03/09/84	Disposizioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche
Puglia	L.R. n. 58 del 06/06/80	Interventi per favorire l'integrazione e l'autonomia dei cittadini handicappati
	L.R. n. 10 del 18/03/97	Norme per la prevenzione, la riabilitazione e l'integrazione sociale dei portatori di handicap
Sardegna	L.R. n. 32 del 30/08/91	Norme per favorire l'abolizione delle barriere architettoniche
Sicilia	L.R. n. 68 del 18/04/81	Istituzione, organizzazione e gestione dei servizi per i soggetti portatori di handicap
	L.R. n. 16 del 28/03/86	Piano di interventi in favore dei soggetti portatori di handicap ai sensi della L.R. n. 68 del 18/04/81
	L.R. n. 9 del 01/10/92	Modifica degli artt. 2 e 12 della L.R. n. 6 del 26/08/92: "Disposizioni di carattere finanziario", e norme concernenti il servizio di trasporto gratuito per i soggetti portatori di handicap
Toscana	L.R. n. 42 del 02/05/85	Iniziative dirette alla piena integrazione sociale dei soggetti colpiti da minorazioni psichiche, fisiche e sensoriali
	L.R. n. 70 del 31/08/94	Nuova disciplina in materia di formazione professionale
Trentino-Alto Adige	L.P. n. 42 del 07/11/88 (BZ)	Norme per il superamento di situazioni emarginanti sopportate da persone con difficoltà psichiche, fisiche e sensoriali
	L.P. n. 21 del 03/09/87 (TN)	Interventi a favore dell'assistenza, dell'integrazione sociale e dei diritti delle persone in situazione di handicap
Umbria	L.R. n. 19 del 23/10/02	Contributi regionali per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati
Valle d'Aosta	L.R. n. 19 del 18/03/87	Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione delle persone disabili
	L.R. n. 3 del 12/01/99	Norme per favorire la vita di relazione delle persone disabili
Veneto	L.R. n. 45 del 30/04/85	Interventi per l'inserimento sociale, scolastico e lavorativo dei soggetti portatori di handicap
	L.R. n. 41 del 30/08/93	Norme per favorire l'abolizione delle barriere architettoniche
	L.R. n. 6 del 22/02/99	Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione

Tratto da E. Matteucci in "Verde per Tutti", volume 6 della collana: "Progettare con il Verde", Alinea Editrice, Firenze 2000, modificato.

Il quadro internazionale e nazionale di riferimento

Per quanto concerne infine la normativa regionale sulle aree naturali protette, si elencano i principali provvedimenti normativi nella **tabella 3**.

Tabella 3

REGIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI	CONTENUTI
Abruzzo	L.R. n. 38 del 21/06/96 e succ. mod.	Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino parco d'Europa
Basilicata	L.R. n. 28 del 28/06/94 e succ. mod.	Individuazione, classificazione, istituzione, tutela e gestione delle aree naturali protette in Basilicata
Campania	L.R. n. 33 del 01/09/93	Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania
Emilia - Romagna	L.R. n. 11 del 02/04/88 L.R. n. 40 del 12/11/92	Disciplina dei parchi regionali e delle riserve naturali Modifiche e integrazioni alla L.R. n. 11 del 02/04/88 "disciplina dei parchi regionali e riserve naturali", alla L.R. n. 19 del 27/05/89 "istituzione del parco storico di Monte Sole", nonché alla L.R. n. 27 del 02/07/88 "istituzione del parco regionale del Delta del Po"
Friuli - Venezia Giulia	L.R. n. 42 del 30/09/96	Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali
Lazio	L.R. n. 29 del 06/10/97	Norme in materia di aree naturali protette regionali
Liguria	L.R. n. 12 del 22/02/95 e succ. mod.	Riordino delle aree protette
Lombardia	L.R. n. 86 del 30/11/83 L.R. n. 26 del 16/09/96 L.R. n. 32 del 08/11/96 L.R. n. 11 del 28/02/00 L.R. n. 23 del 30/08/00	Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale Riorganizzazione degli enti gestori delle aree protette regionali Integrazioni e modifiche alla L.R. n. 86 del 30/11/83, "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" e regime transitorio per l'esercizio dell'attività venatoria Nuove disposizioni in materia di aree regionali protette Proroga del regime di salvaguardia dei parchi regionali
Marche	L.R. n. 15 del 28/04/94	Norme per l'istituzione e gestione delle aree naturali protette
Piemonte	L.R. n. 12 del 22/03/90 e succ. mod. L.R. n. 36 del 21/07/92	Nuove norme in materia di aree protette (Parchi naturali, Riserve naturali, Aree attrezzate, Zone di preparco, Zone di salvaguardia) Adeguamento delle norme regionali in materia di aree protette alla L. n. 142 del 08/06/90, ed alla L. n. 394 del 06/12/91
Puglia	L.R. n. 19 del 24/07/97	Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia
Sardegna	L.R. n. 31 del 07/06/89	Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale
Sicilia	L.R. n. 98 del 06/05/81 e succ. mod.	Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali
Toscana	L.R. n. 49 del 11/04/95 e succ. mod.	Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale
Trentino - Alto Adige	L.P. n. 18 del 06/05/88 (TN)	Ordinamento dei parchi naturali
Umbria	L.R. n. 9 del 03/03/95	Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge quadro n. 394 del 06/12/91 e alla L. n. 142 del 08/06/90
Valle d'Aosta	L.R. n. 30 del 30/07/91 e succ. mod.	Norme per l'istituzione di aree naturali protette
Veneto	L.R. n. 40 del 16/08/84	Nuove norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali

Tratto da E. Matteucci in "Verde per Tutti", volume 6 della collana: "Progettare con il Verde", Alinea Editrice, Firenze 2000, modificato.

Per quanto concerne la normativa riportata nella suddetta tabella, si fa presente che alcune regioni non hanno ancora legiferato in maniera organica sulla materia, altre hanno legiferato precedentemente alla promulgazione della legge quadro n. 394/91 e attendono di adeguare la propria legislazione alla stessa legge quadro, altre anco-

ra hanno legiferato in adeguamento alla suddetta legge. Al fine di un più preciso quadro della suddetta normativa, si fa inoltre presente che non si è provveduto in questa sede a riportare quelle norme regionali che in generale hanno trattato la problematica in questione sotto il profilo della disciplina della forestazione.

Il quadro STATISTICO

LA PRESENZA DI PERSONE CON RIDOTTA MOBILITÀ IN ITALIA

È estremamente importante considerare le diverse forme di svantaggi o difficoltà di movimento, tenendo conto del fatto che attualmente non esistono statistiche precise che possano dare indicazioni certe sui vari aspetti di un problema così complesso.

Il numero delle persone anziane è in notevole aumento ed esse non sono, generalmente, considerate “handicappate”, anche se spesso hanno delle sensibili limitazioni dovute al solo passare degli anni²³.

Altre difficoltà incontrano le persone cardiopatiche, con vari livelli di gravità. Esse si trovano spesso di

fronte a diverse situazioni di svantaggio (percorsi in salita, scale, gradinate, etc.).

Ancora più frequenti sono i disagi dovuti alle “banali”, ma diffusissime artrosi e artriti.

Non va neppure sottovalutato che molte patologie provocano delle disabilità “part-time”; ci sono giorni in cui ciascuno di noi è più o meno “abile” nel compiere determinati movimenti o particolari sforzi fisici.

Anche l’obesità costituisce un notevole problema; infatti l’eccessivo peso crea molte difficoltà di movimento e situazioni di disagio in un territorio pieno di ostacoli e di spazi a volte troppo angusti. Tutti questi aspetti vanno tenuti ben presenti, perché moltiplicati per il numero notevole di persone che ne sono interessate, rendono il problema piuttosto rilevante e con ampie ricadute sociali²⁴.

*Visitori osservano
un pannello didattico.
Oasi WWF,
Riserva Naturale Regionale
dell’Abetina di Rosello,
Abruzzo.*



²³ Vedi F. Vescovo in “Progettare per tutti senza barriere architettoniche”, Maggioli Editore, Rimini 1997.

²⁴ Vedi F. Vescovo in “Progettare per tutti senza barriere architettoniche”, Maggioli Editore, Rimini 1997.

*Sentiero natura
accessibile, tabella
in Braille
sul faggio secolare.
Riserva Naturale
Regionale del Lago di Vico,
Lazio.*



Secondo stime elaborate in sede di Comunità Europea²⁵ le persone che hanno difficoltà, più o meno sensibili, nello spostarsi nell'ambito del tessuto urbano e più in generale del territorio, rappresentano una percentuale molto elevata, stimata in oltre il 20% della popolazione.

A fronte di questa variegata realtà esiste invece una tendenza frequente da parte di alcune persone, in particolare negli ambienti burocratici e nelle Pubbliche Amministrazioni, a considerare in modo schematico i problemi degli "handicappati" senza comprendere appieno il senso delle reali esigenze e conseguenti difficoltà²⁶.

ESIGENZE ED ASPETTATIVE DELLE PERSONE CON RIDOTTA MOBILITÀ NEI PARCHI NAZIONALI

L'ottica strategica e politica che rappresenta l'orizzonte culturale entro il cui solco ci si colloca, già a partire dalla definizione di "utenza ampliata" fornita dalla Comunità Europea nel 1993, è quella, da una parte, di un superamento di resistenze culturali e operative, dall'altra, di una crescita di coscienza etica e civile, che vanno nella direzione di una soggettività dei diritti di cittadinanza. Diritti pieni che, se per un verso sono ampiamente declamati e recitati, dall'altro non sono praticati e spesso non godono neanche di esigibilità. La prima e fondativa caratteristica, rintracciabile tra le esigenze e le aspettative dei soggetti definiti "deboli", è indubbiamente quella di un pieno riconoscimento della persona nella sua dignità, della ricchezza di ogni diversità.

²⁵] COM (93) 433 def. "Commissione delle Comunità Europee, Relazione della Commissione al Consiglio relativa alle misure da prendere nella Comunità per facilitare l'accessibilità ai trasporti delle persone con ridotte capacità motorie", Bruxelles, 1993.

²⁶] Vedi F. Vescovo in "Progettare per tutti senza barriere architettoniche", Maggioli Editore, Rimini 1997.

Volendo operare una ecologia linguistica, si vuole spingere in avanti un pensiero, una cultura che, negli stessi organismi mondiali di tutela e di orientamento politico e strategico, appare a volte eccessivamente schiacciata su una lettura organicistica e funzionale al “pensiero forte” dominante, che è quello di catalogare con schemi rigidi per separare, per immettervi poi una presunta opera salvifica o solutoria. Si intende invece tentare di aprire spazi mentali e culturali che consentano di riappropriarci di mappe interpretative, forse concettualmente più complesse, ma sicuramente più rispondenti alla complessità della stessa “società della conoscenza” e della “società liquida”. In altri termini non si può correttamente parlare di aspettative e di esigenze, se si restringe il campo alla domanda e non lo si amplia a quello dei bisogni e dei diritti.

Il “pensiero forte” tende a ri-solvere fornendo prodotti-soluzioni, il “pensiero debole” tende invece a ri-conoscere fornendo un processo di accompagnamento-partecipazione.

Il quadro statistico di riferimento viene quindi assunto come macroscenario di fondo, da cui è possibile fare una lettura critica, una decodifica e scomposizione di dati che siano in grado di proferire nuovi linguaggi, nuova cultura diffusa, nuovi orizzonti del possibile.

Le caratteristiche dei “visitatori deboli” di un’area parco deve quindi inizialmente e necessariamente

ampliarsi ai possibili fruitori di un bene che è di tutti: è un diritto di tutti godere del ben-essere.

L’orizzonte etico verso cui si tende e su cui si giocherà buona parte del futuro societario, è rappresentato dalla fruibilità e dalla conseguente esigibilità di diritto al più alto livello possibile e compatibile di qualità della vita.

Consideriamo senza dubbio “visitatori deboli” tutta quella fascia di popolazione che, avendo conoscenza di un bene-parco, decidono di fruirne ma, per svariate condizioni oggettive, non sono nelle condizioni di realizzare il loro intendimento. Consideriamo inoltre “visitatori deboli” tutta quella fascia di popolazione che può essere definita “potenziale”: il mercato lavora non sui clienti acquisiti, ma sempre di più sul “potenzialmente acquisibile”. Allora, non per seguire una rigida logica di mercato, ma per finalità di promozione culturale, ci sembra opportuno lavorare su questo “potenziale” soprattutto attraverso un’opera di informazione mirata e motivante. Informazione, anche qui non semplicemente affidata a ristretti circuiti di “nicchia”, ma una informazione ampiamente “educativa”.

Le esigenze e le opinioni dell’utenza debole quindi vanno anche qui lette con una duplice lente: la prima è sicuramente quella dell’esistente, che comprende le difficoltà incontrate, le migliorie auspiccate, maggiore e migliore fruibilità; ma anche con una seconda lente che è quella più ampia di chi non è nelle condizioni di sapere, di conoscere le

*Visitatori lungo
il sentiero natura.
Biotopo, Lago d’Ampola,
Trentino-Alto Adige.*



risorse esistenti nelle aree parco e quindi, a maggior ragione, di poterne fruire. In questo quadro ci sembra utile identificare le percezioni, che le persone con deficit motori o sensoriali possono avere relativamente ai programmi in corso ed alla accessibilità delle strutture nei parchi nazionali.

Per ciò che attiene ad aspettative, esigenze ed opinioni dell'utenza debole, non siamo in possesso di dati forniti da ricerche effettuate nel nostro Paese.

I risultati di studi parziali, svolti negli Stati Uniti, possono però

fornire interessanti indicazioni per gli enti di gestione dei parchi nel progettare la piena fruibilità dei servizi e delle strutture presenti nei rispettivi territori di competenza.

In particolare risulta di notevole utilità la ricerca condotta dal National Center on Accessibility dell'Università dell'Indiana²⁷ tra i visitatori di 5 parchi nazionali statunitensi nel periodo compreso tra l'estate e l'autunno del 2001. I visitatori che hanno risposto alle domande contenute in un questionario appositamente progettato, sono persone con deficit motori o sensoriali e/o i loro assistenti.

Seppur nella complessità della ricerca effettuata, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti, si possono in estrema sintesi trarre le seguenti indicazioni:

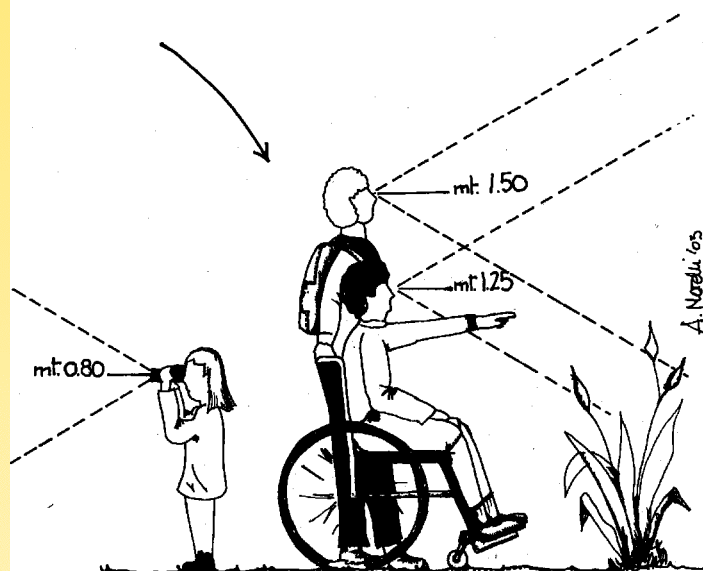
- in relazione agli elementi di fruibilità generale, le opinioni raccolte concordano unanimemente nell'indicare come i problemi di maggiore

FIGURA 3

OSTACOLI VISIVI

In vicinanza di punti di particolare interesse naturalistico o panoramico, in vicinanza di corsi d'acqua o di pericolosi attraversamenti stradali è necessario rimuovere gli ostacoli dal cono visivo. Si specifica che le misure riportate nel disegno sono da ritenersi puramente indicative e suscettibili di variazioni.

(Figura tratta da "Regione Lombardia, Elaborazione di proposte tecniche per la progettazione delle aree verdi urbane e naturali accessibili a tutti", realizzate da U.I.L.D.M. Lombardia).



gravità siano la mancanza di personale informato e disponibile e di informazioni accurate in riferimento all'accessibilità dei parchi;

- in relazione all'accessibilità delle strutture, si rilevano problemi evidenti nell'adeguamento dei servizi (varchi stretti e senza barre d'appoggio, altezza non appropriata dei sanitari eccetera), nella mancanza di percorsi accessibili, nella scarsa possibilità di accesso ad aree ricreative e panoramiche e nell'inaccessibilità dei parcheggi;
- in relazione ai comportamenti delle persone con disabilità nella visita ai parchi nazionali, si rileva come le motivazioni, che spingono i visitatori con deficit motori o sensoriali a frequentare i parchi nazionali, riguardano la possibilità di osservare bellezze naturali, vivere una giornata "all'aria buona", rilassarsi, divertirsi. Meno attraente risulta l'aspetto educativo/comportamentale della visita. Inoltre le attività più attraenti per le persone con disabilità nelle loro visite ai parchi nazionali sono quelle di visitare un punto panoramico e scenico, un sito archeologico, la visita a siti di valenza storica, il campeggio, la pesca, la visita ad un museo, le escursioni.

²⁷ Vedi Rachel J. C. Chen, "Visitors expectations and perceptions of program and physical accessibility in the National Park Service", USA, 2001.

LO STATO DI ACCESSIBILITÀ DEI PARCHI NAZIONALI

Nell'ambito del Progetto "Parchi per Tutti: fruibilità per un'utenza ampliata", è stata compiuta un'analisi sullo stato di accessibilità e di fruizione del territorio compreso all'interno del perimetro dei parchi nazionali italiani **attraverso un questionario (checklist) appositamente redatto e inviato agli enti di gestione dei parchi nazionali²⁸ per la compilazione²⁹**. Le domande del questionario sono state organizzate in tre batterie di quesiti, aventi per oggetto di indagine rispettivamente l'accessibilità delle strutture, l'accessibilità dei servizi e le realtà sociali ed economiche presenti nei citati territori. Analizzeremo di seguito le tre tipologie separatamente, facendo poi una riflessione a parte sul tema della formazione e in merito alla presenza di norme specifiche, inerenti l'accessibilità per un'utenza ampliata, nei piani e nei regolamenti dei parchi ovvero nei programmi pluriennali di promozione economica e sociale³⁰.

STRUTTURE

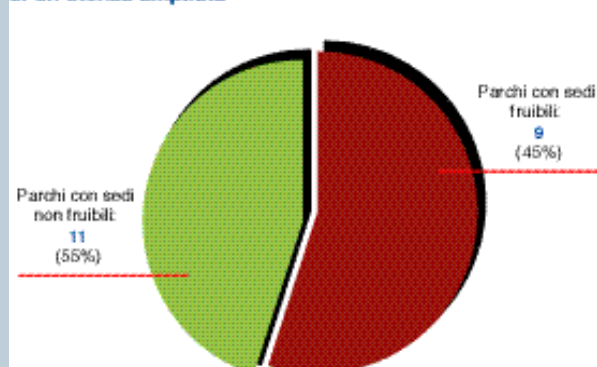
Attraverso le citate checklist si è da un lato effettuato un censimento delle strutture presenti nei parchi nazionali e dall'altro acquisito dati inerenti l'accessibilità delle stesse. Sono state considerate nell'indagine le seguenti tipologie di strutture: aree di sosta, aree faunistiche, case del parco, centri di educazione ambientale, centri di recupero animali, centri studi e ricerche, centri visita/informazione, musei, orti botanici e arboreti, ostelli, punti panoramici, sedi degli enti parco, uffici di zona.

Si riportano di seguito i risultati evidenziati dall'analisi compiuta.

Sedi degli enti di gestione dei parchi (Fig. 4)
9 sedi degli enti di gestione dei parchi nazionali (45%) sono fruibili³¹ da parte di un'utenza ampliata, 11 non sono fruibili (55%). Nei casi in cui gli enti parco hanno dichiarato l'esistenza di una sede legale, oltre a quella operativa, si è considerato il dato relativo a quest'ultima.

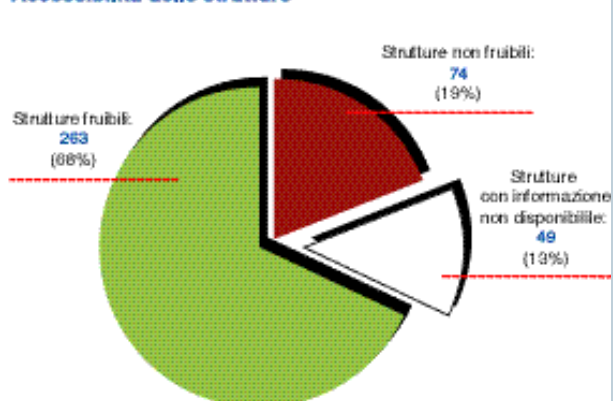
Altre strutture presenti all'interno dei parchi (Fig. 5)
I dati analizzati permettono di quantificare in 386

FIGURA 4
Fruibilità delle sedi degli enti parco da parte di un'utenza ampliata



Fonte dati: Enti di gestione dei parchi nazionali, 2002

FIGURA 5
Accessibilità delle strutture



Fonte dati: Enti di gestione dei parchi nazionali, 2002

^{28]} I parchi nazionali istituiti, costituiti ed operanti alla data di pubblicazione delle presenti "Linee Guida" sono 20. Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano non è stato preso in considerazione, in quanto non ancora pienamente operante (Dati Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, 4° Aggiornamento, 2002).

^{29]} A tale proposito si ringraziano gli enti di gestione dei parchi nazionali per la collaborazione fornita nella compilazione dei questionari.

^{30]} Vedi la legge quadro sulle aree naturali protette n. 394/91, artt. 11, 12, 14.

^{31]} Per fruibilità delle strutture si intende la accessibilità/visitabilità previsti dall'art. 2 del D.M.LL.PP. n. 236 del 14/06/89.

le altre strutture censite presenti nei parchi nazionali, di cui 263 risultano fruibili (68% del totale delle strutture), 74 (19%) sono quelle non fruibili, mentre per 49 strutture (13%) l'informazione non è disponibile. Riguardo quest'ultimo dato occorre precisare che oltre il 90% delle strutture, di cui non è stato possibile determinare il grado di accessibilità, si trovano all'interno del territorio di un unico parco nazionale.

Percorsi presenti all'interno dei parchi (Fig. 6)
Attraverso il questionario è stato possibile individuare i sentieri e anche, ad esempio, i percorsi all'interno di orti botanici, fruibili anche per persone con deficit motori o sensoriali, nonché le caratteristiche degli stessi quali punti di partenza e di arrivo, tempi medi di percorrenza e presenza o meno di manutenzione periodica. Nel dettaglio 14 enti parco nazionali (70%) dichiarano di avere almeno un percorso fruibile da parte di un'utenza ampliata, 6 (30%) ne dichiarano l'assenza. In totale, nei 14 parchi nazionali sono 29 gli itinerari fruibili per un'utenza ampliata.

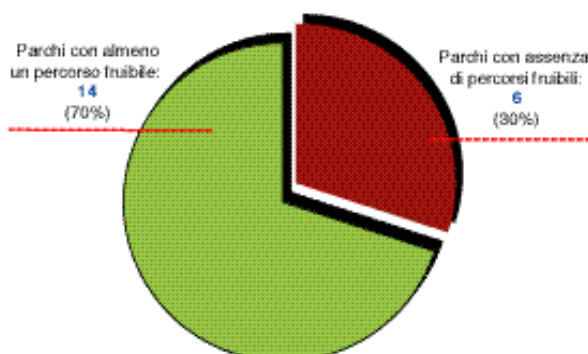
SERVIZI

Le domande di questa sezione della checklist erano volte ad evidenziare i servizi disponibili e, in seconda battuta, la fruibilità degli stessi da parte di un'utenza ampliata.

Servizio di visite guidate (Fig. 7)

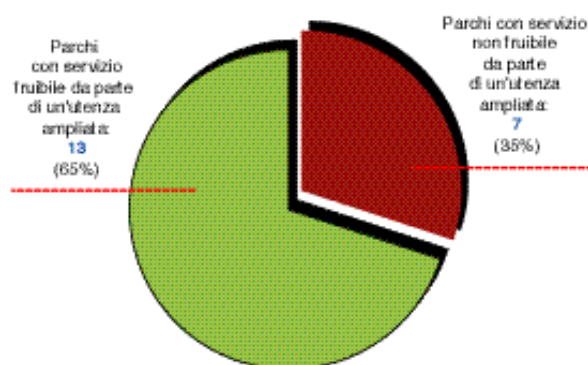
Per quanto riguarda il servizio di visite guidate, relativo all'anno 2002, tutti gli enti parco nazionali (n. 20) hanno dichiarato di offrire tale servizio ai visitatori. Alla domanda se fosse stato poi organizzato un servizio di visite guidate fruibile anche, in particolare, da persone con deficit motori o sensoriali, 13 enti parco (65%) hanno dichiarato di offrire un servizio di visite guidate fruibile da parte di un'utenza ampliata, 7 (35%) di non offrire tale servizio. Da osservare come questo dato sia simile a quello relativo alla presenza di percorsi fruibili, analizzato al punto precedente.

FIGURA 6
Presenza di percorsi fruibili da parte di un'utenza ampliata



Fonte dati: Enti di gestione dei parchi nazionali, 2002

FIGURA 7
Fruibilità del servizio di visite guidate da parte di un'utenza ampliata



Fonte dati: Enti di gestione dei parchi nazionali, 2002

Servizio informativo (help-desk)

Tutti gli enti parco dichiarano di avere un servizio informativo (help-desk) che fornisca indicazioni sull'accessibilità e fruizione del territorio anche da parte di un'utenza ampliata.

Servizio informativo WEB (Fig. 8)

Per quel che concerne il servizio informativo offerto dal sito Internet del parco, 6 enti parco nazionali (30%) dichiarano di fornire agli utenti anche indicazioni sull'accessibilità e fruizione generalizzata del territorio, 14 (70%) dichiarano di non fornire tale servizio.

Servizio di educazione ambientale³² (Fig. 9)

Ad eccezione di uno, tutti gli enti parco nazionali dichiarano di offrire o promuovere un servizio che svolga programmi di educazione ambientale. Alla successiva domanda volta ad evidenziare la fruibilità di questi programmi da parte di persone con deficit motori o sensoriali, solo 7 enti parco (35%) dichiarano di offrire un servizio di educazione ambientale fruibile anche da parte di un'utenza ampliata, 13 (65%) dichiarano di non offrire tale servizio. È utile ricordare come la stragrande maggioranza degli utenti, che fruiscono di tali programmi, è formato da studenti di scuola elementare e media inferiore.

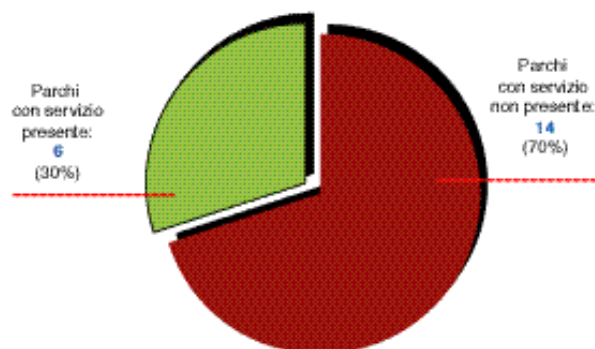
Materiale informativo (Fig. 10)

Per materiale informativo si intende qualunque pubblicazione (libri, CD-Rom ecc.) o altro materiale, anche promozionale, come pieghevoli, mappe o cartine tematiche e quant'altro contenga in modo specifico indicazioni sull'accessibilità e la fruizione del parco da parte delle persone con deficit motori o sensoriali. In dettaglio 6 enti parco nazionali (30%) dichiarano di aver realizzato almeno una pubblicazione inerente la fruizione del parco per un'utenza ampliata, 14 (70%) dichiarano di non averne realizzate.

REALTÀ SOCIALI ED ECONOMICHE

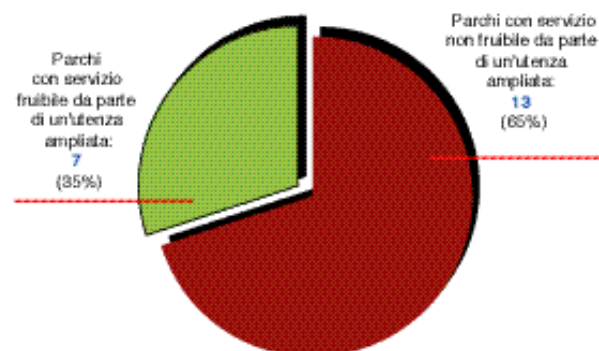
I primi due quesiti di questa sezione della checklist miravano ad approfondire se gli enti parco avessero in qualche misura censito i soggetti e le strutture, presenti all'interno del loro territorio, che si occupano a vario titolo di assistenza alle persone con disabilità. Il terzo quesito era teso a identificare se, nell'ambito dei lavori dell'ente

FIGURA 8
Presenza di un servizio informativo Internet sull'accessibilità da parte di un'utenza ampliata



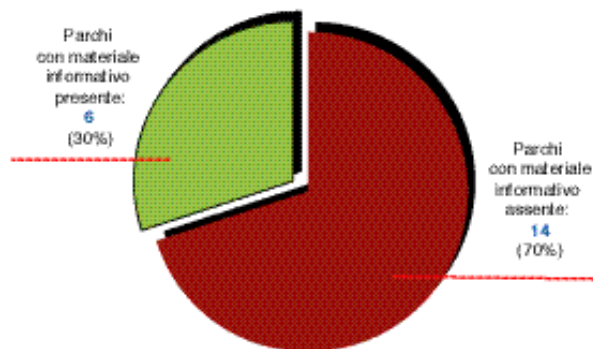
Fonte dati: Enti di gestione dei parchi nazionali, 2002

FIGURA 9
Offerta di un servizio di educazione ambientale fruibile da parte di un'utenza ampliata



Fonte dati: Enti di gestione dei parchi nazionali, 2002

FIGURA 10
Presenza di materiale informativo in tema di accessibilità e fruizione da parte di un'utenza ampliata



Fonte dati: Enti di gestione dei parchi nazionali, 2002

³² Per servizi di educazione ambientale si intendono tutte le attività, svolte direttamente dall'ente parco o attraverso soggetti esterni che collaborano con lo stesso ente parco (cooperative, associazioni, ecc.).

parco, fossero stati adottati atti deliberativi in favore di progetti diretti a favorire l'accessibilità e la fruizione del parco per persone con deficit motori o sensoriali. In caso di risposta affermativa veniva chiesto all'ente parco di specificare data e oggetto della delibera, oltreché i tempi di realizzazione previsti e le azioni realizzate e/o da realizzare nell'ambito del progetto deliberato.

Censimento dei soggetti e dei centri

Dall'analisi delle checklist è risultato che soltanto 2 enti parco (10%) hanno effettuato un censimento dei soggetti e dei centri che si occupano a vario titolo di assistenza a persone con deficit motori o sensoriali.

Progetti realizzati e/o avviati

13 enti parco nazionali (65%) hanno dichiarato di aver deliberato in merito alla promozione o realizzazione di progetti diretti a favorire l'accessibilità e la fruizione del parco per le persone con deficit motori o sensoriali, i restanti 7 enti parco (35%) non hanno deliberato in merito alla materia specifica.

FORMAZIONE (Fig. 11)

Per quanto riguarda la formazione o l'aggiornamento professionale dei propri dipendenti e collaboratori sul tema specifico dell'accessibilità e della fruizione del parco e delle attività che vi si svolgono da parte delle persone con deficit motori o sensoriali, soltanto 3 enti parco nazionali (15%) dichiarano di aver svolto almeno un ciclo formativo, 17 (85%) dichiarano di non aver svolto alcun ciclo formativo sul tema dell'accessibilità e della fruizione del parco da parte di un'utenza ampliata.

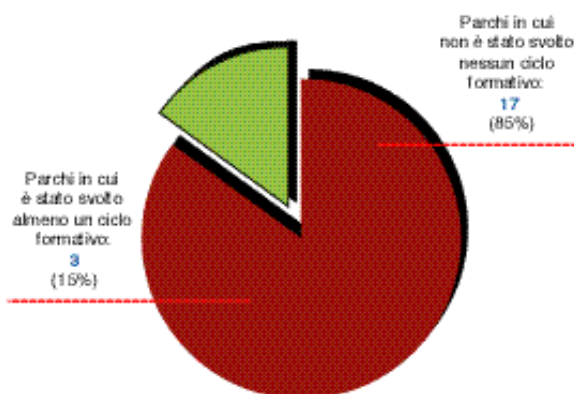
REGOLAMENTI, PIANI PER I PARCHI, PROGRAMMI PLURIENNALI

Si segnala che per quanto riguarda l'inserimento di norme, prescrizioni o indirizzi specifici di carattere gestionale che riguardano l'accessibilità e la fruizione anche per le persone con deficit motori o sensoriali, l'analisi delle checklist ha evidenziato quanto segue:

- per quello che riguarda i regolamenti ex art. 11 Legge n. 394/91, 9 enti parco (45%) hanno inserito norme che riguardano l'accessibilità e la fruizione per un'utenza ampliata, in 11 parchi (50%) tali norme sono assenti;

FIGURA 11

Svolgimento di corsi di formazione professionale sul tema dell'accessibilità



Fonte dati: Enti di gestione dei parchi nazionali, 2002

- per quello che riguarda i piani per i parchi ex art. 12 Legge n. 394/91, 7 enti parco (35%) hanno inserito norme che riguardano l'accessibilità e la fruizione per un'utenza ampliata, in 13 parchi (65%) tali norme sono assenti;
- per quello che riguarda i programmi pluriennali ex art. 14 Legge n. 394/91, 7 enti parco (35%) hanno inserito norme che riguardano l'accessibilità e la fruizione per un'utenza ampliata, in 13 parchi (65%) tali norme sono assenti.

In relazione ai tre punti precedenti occorre precisare che i dati forniti dagli enti parco hanno evidenziato che:

- riguardo al regolamento, esso è assente in 4 parchi, in corso di predisposizione in 12, in 3 è adottato dall'ente e per 1 è approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- riguardo al piano per il parco, esso è assente in 4 parchi, in corso di predisposizione in 11, in 3 è approvato dal Consiglio Direttivo e per 2 approvato/adottato dalle Regioni competenti;
- riguardo al piano pluriennale di programmazione economica, esso è assente in 7 parchi, in corso di predisposizione in 10, approvato dall'ente per 1 parco, approvato dalle Regioni competenti per 2 parchi.

Linee, strategie ed orientamenti per l'**ACCESSIBILITÀ** e la **FRUIBILITÀ** dei Parchi Nazionali

LE STRATEGIE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, consapevole dell'importanza che i parchi nazionali e le altre aree naturali protette hanno ai fini dello sviluppo socio-economico e culturale del paese, anche alla luce delle considerazioni fatte nel precedente paragrafo, indica le seguenti strategie per promuoverne l'accessibilità e la fruibilità anche da parte di persone con deficit motori o sensoriali:

- implementare, anche attraverso specifici corsi di formazione, la conoscenza - anche da parte dei dipendenti e degli operatori che a diverso titolo lavorano nel sistema delle aree naturali protette e, in particolare, nei parchi nazionali - delle esigenze delle persone con disabilità, nonché delle problematiche relative all'accessibilità e fruizione generalizzata delle stesse aree protette;
- assicurare la verifica e il monitoraggio da parte degli enti di gestione dei parchi nazionali dei programmi, servizi e strutture esistenti per determinare il grado in cui essi allo stato attuale sono fruibili da parte di un'utenza ampliata;
- assicurare l'individuazione da parte degli stessi enti di gestione dei parchi nazionali delle barriere o ostacoli esistenti, identificando anche come, ove possibile, tali barriere possano essere superate o rimosse³³;
- assicurare che vengano intraprese tutte le azioni necessarie per garantire il superamento delle barriere identificate, anche vincolando a questo fine una parte delle risorse assegnate agli enti di gestione dei parchi nazionali, fornendo allo stesso tempo la necessaria assistenza tecnica;
- assicurare che tutti gli edifici nuovi o le ristrutturazioni effettuate sul patrimonio esistente, tutti i servizi e i programmi, inclusi quelli offerti dai concessionari esterni, siano progettati secondo i criteri dell'Universal Design (Progettazione Universale) e sviluppati nel rispetto degli standards individuati, nonché della legislazione vigente³⁴;
- individuare, tra l'altro, gli opportuni sistemi integrativi per la mobilità in relazione alle esigenze dell'utenza ampliata;
- assicurare in particolare il rispetto delle disposizioni normative in materia di fruibilità generalizzata, previste dalla legge quadro sulle aree naturali protette n. 394/91, nell'ambito della elaborazione dei programmi pluriennali di promozione economica e sociale, dei regolamenti e dei piani per il

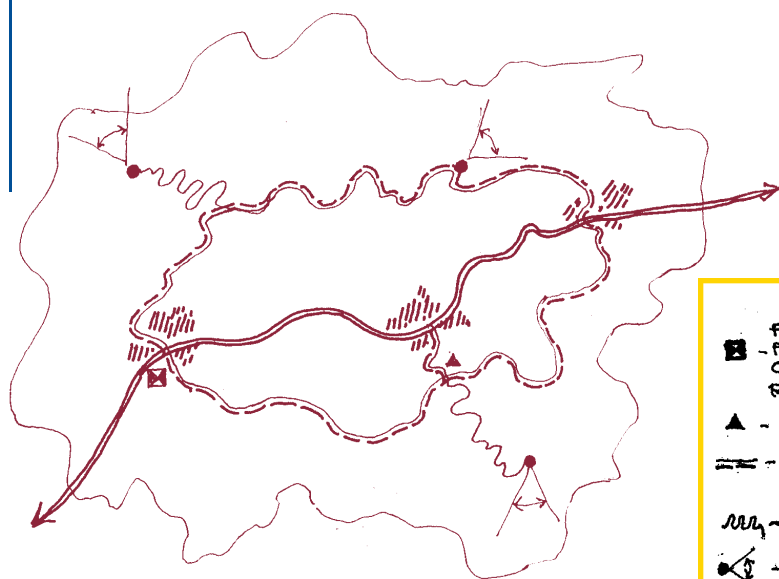
³³ Si segnala in particolare che la L. n. 41/86, (legge finanziaria 1986) stabilisce che non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi al D.P.R. n. 384/78, abrogato e sostituito successivamente dal D.P.R. n. 503/96. Tale provvedimento stabilisce che per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati, devono essere adottati da parte delle amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

³⁴ L'Universal Design definisce l'utente in modo esteso e non si concentra solo sulle persone con disabilità. Suggestisce di rendere tutti gli elementi e gli spazi accessibili e utilizzabili dalle persone nella maggiore misura possibile. Non implica che tutto sia completamente utilizzabile da parte di tutti: il termine si riferisce più all'atteggiamento metodologico che ad un rigido assunto dogmatico. L'Universal Design si propone di offrire soluzioni che possono adattarsi a persone disabili così come al resto della popolazione, a costi contenuti rispetto alle tecnologie per l'assistenza o ai servizi di tipo specializzato (Fonte: sito internet www.superabile.it).

FIGURA 12

SCHEMA ORGANIZZATIVO DELLA MOBILITÀ NELL'AMBITO DI UN PARCO A AREA NATURALISTICA.

(F. Vescovo, 2002)



- - FERMATA MINIBUS ACCESSIBILE
- - PUNTO INFORMAZIONI, CENTRO ASSISTENZA, RISTORO E SERVIZI
- ▲ - NOLEGGIO ELETTRICO SCOOTER
- == - PERCORSO MINIBUS ACCESSIBILE (INTERDETTO AI VEICOLI PRIVATI (TRAFFICO LIMITATO))
- - PERCORSI PEDONALI O PER ELETTRICO SCOOTER
- ⚡ - PUNTI PEDONALI ATTREZZATI
- ⚡ - CENTRI ABITATI
- == - VIABILITÀ PRIMARIA DI ATTRAVERGAMENTO DEL PARCO (MEZZI DI TRASPORTO PRIVATI E PUBBLICI (BUS, TRENO)).

parco, predisposti dagli enti di gestione dei parchi nazionali³⁵ ;

- assicurare l'integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, come già peraltro previsto dalle norme vigenti;
- individuare e definire delle linee di finanziamento per la realizzazione di programmi di azione pluriennali specifici e di interventi (vd paragrafo successivo), finalizzati al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità nei singoli parchi;
- assegnare, nella valutazione degli interventi da realizzare e finanziare, un livello di priorità a quelli mirati a garantire una agevole fruibilità delle strutture e dei servizi presenti all'interno dei territori dei parchi nazionali³⁶.

Particolare importanza, in tali strategie, è riservata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio al confronto con i soggetti rappresentativi degli interessi dei bambini, degli anziani e delle persone con disabilità.

ORIENTAMENTI E CRITERI PER GLI ENTI DI GESTIONE DEI PARCHI NAZIONALI

Si ritiene utile offrire agli enti di gestione dei parchi nazionali alcune indicazioni metodologiche e operative, che consentano di inquadrare in un **"Programma di azione pluriennale per l'accessibilità"** le attività principali da promuovere per realizzare la piena accessibilità delle varie strutture e servizi.

Tale programma di azione dovrebbe prevedere, nell'iter che precede la sua approvazione, una o più fasi di concertazione con i soggetti rappresentativi delle categorie interessate (anziani, bambini, persone con disabilità).

È altresì opportuno che gli enti parco nazionali

³⁵ La lentezza nell'elaborazione di tali documenti di programmazione e pianificazione da parte degli enti parco nazionali può infatti trasformarsi in un'importante opportunità per ricomprendere e prevedere le problematiche relative ad un'utenza ampliata, in considerazione delle stringenti disposizioni normative dettate in questo senso dalla legge quadro n. 394/91.

³⁶ Per una trattazione esauriente delle migliori esperienze internazionali e nazionali già realizzate in materia di natura accessibile vedi: E. Matteucci, "Il verde per tutti", volume 6 della collana: "Progettare con il verde", Alinea Editrice, Firenze 2000.

relazionino periodicamente al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sullo stato di attuazione del suddetto programma, identificando, anche formalmente, un **"Coordinatore per l'accessibilità"** che sia responsabile per il coordinamento, pianificazione, realizzazione e monitoraggio dei progetti e delle azioni intraprese.

Gli obiettivi principali di tale programma devono essere i seguenti:

- effettuare una ricognizione sullo stato di accessibilità/fruibilità dei servizi e degli spazi naturali e costruiti all'interno dei parchi nazionali, unitamente all'individuazione delle barriere esistenti;
- definire gli interventi necessari alla rimozione delle eventuali barriere identificate, allo stesso tempo promuovendo la diffusione dei criteri orientativi propri dell'Universal Design (Progettazione Universale);
- operare un'azione di indirizzo dei soggetti politici, amministrativi e tecnici competenti e/o interessati in materia di aree naturali protette, istituzionali e non, presenti nel territorio del parco, garantendo così un approccio coordinato e "di sistema" per il raggiungimento dell'accessibilità per il maggior numero possibile di persone;
- garantire alle persone con disabilità o con deficit motori o sensoriali, permanenti e temporanei, l'accesso al lavoro e la piena integrazione nelle attività del parco;
- prevedere idonee forme di comunicazione, informazione e formazione, indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi sopra citati.
- effettuare una ricerca a livello comunitario e nazionale, delle possibili fonti di finanziamento attivabili per la realizzazione degli interventi necessari, integrative o alternative a quelle specifiche messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

Indirizzo e controllo delle attività degli enti di gestione dei parchi nazionali volte a garantire l'accessibilità e la fruizione delle strutture e dei servizi offerti

Individuazione di linee di finanziamento specifiche per l'elaborazione da parte degli enti parco nazionali del Programma di azione pluriennale per l'accessibilità e la realizzazione dei relativi interventi

Incentivi/disincentivi di carattere economico

Assistenza tecnica agli enti di gestione dei parchi nazionali e delle altre aree naturali protette

ENTI DI GESTIONE DEI PARCHI NAZIONALI

Nomina del "Coordinatore per l'accessibilità"

Elaborazione del Programma di azione pluriennale di individuazione delle barriere esistenti e degli interventi necessari per la loro rimozione per favorire l'accessibilità delle strutture e dei servizi offerti

Realizzazione degli interventi sul territorio per la rimozione delle barriere identificate

Monitoraggio e relazione periodica al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sulle azioni intraprese

Appare altresì di evidente utilità e opportunità che le Regioni e gli Enti Locali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intraprendano tutte le azioni necessarie a garantire un primo monitoraggio dello stato di accessibilità del sistema delle aree naturali protette, analogamente a quanto effettuato nell'ambito del presente progetto per i parchi nazionali, garantendo allo stesso tempo che gli enti di gestione delle aree stesse procedano nei tempi più stretti alla elaborazione del Programma di azione pluriennale per l'accessibilità con le modalità definite nel presente documento, in particolare prevedendo una o più fasi di confronto con i soggetti rappresentativi delle categorie interessate (anziani, bambini, persone con disabilità)³⁷.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con riferimento alle strategie individuate nel precedente paragrafo, è impegnato a mettere in moto tutte quelle iniziative necessarie per stimolare positivamente gli enti di gestione dei parchi nazionali a lavorare nella direzione sopra menzionata, anche ricorrendo ad incentivi/disincentivi di carattere economico, nonché individuando risorse specifiche utilizzabili solo per attività coerenti con quelle descritte nel presente paragrafo.

Si ritiene opportuno specificare nei due paragrafi successivi, concernenti la fruibilità delle strutture e dei servizi, alcuni elementi da tenere in considerazione nella definizione e realizzazione del citato Programma di azione³⁸:

LA FRUIBILITÀ DELLE STRUTTURE 39

La valorizzazione ambientale e turistica del territorio del parco passa anche necessariamente per un'attenta opera di adeguamento alle normative vigenti in materia di fruibilità generalizzata e di superamento delle barriere architettoniche, oltre che delle fonti di pericolo, disagio e affaticamento.

Si rende necessaria, come specificato in precedenza, per l'intero territorio del parco e per il suo ingente patrimonio immobiliare, che comprende oltre alle risorse naturalistiche e ambientali anche quelle di tipo storico e culturale, la predisposizione di un programma organico che consenta la realizzazione di interventi tesi ad assicurare una più agevole fruizione del territorio stesso anche da parte delle persone con ridotta capacità motoria o sensoriale.

Infatti tali persone, che generalmente soffrono di una più limitata autonomia, necessitano di una maggior attenzione e accorgimenti progettuali e realizzativi, che consentano loro di superare gli ostacoli architettonici, naturalistici, oltre che quelli di tipo burocratico e gestionale, che troppo spesso limitano pesantemente le scelte individuali delle persone anziane, incidentate, obese, infartuate, con problemi circolatori, ecc.

Nasce così l'opportunità di una politica di "conservazione integrata", che si intreccia con quella economica, della cultura, dell'ambiente, dello "sviluppo sostenibile" del territorio. Essa assume il patrimonio naturalistico e culturale come risorsa speciale e non rinnovabile, ne promuove la salvaguardia, la manutenzione, il restauro, nonché la valorizzazione e l'utilizzazione ai fini pubblici e sociali.

³⁷ Per un primo monitoraggio dello stato di accessibilità del sistema regionale delle aree naturali protette vedi: WWF Italia, "Le Regioni dei Parchi, primo check-up sulla gestione delle aree protette regionali", allegato alla Rivista Attenzione (WWF Italia), n. 14, novembre 2001.

³⁸ Per una trattazione più approfondita vedi, tra l'altro: E. Matteucci, "Il verde per tutti", volume 6 della collana: "Progettare con il verde", Alinea Editrice, Firenze 2000; Regione Lombardia, "Elaborazione di proposte tecniche per la progettazione delle aree verdi urbane accessibili a tutti", Milano. Per quello che riguarda le prescrizioni riguardanti l'accessibilità, la visitabilità e l'adattabilità degli edifici si faccia riferimento all'ampissima bibliografia riportata nel sito www.parchipertutti.it.

³⁹ Vedi F. Vescovo in "Indicazioni Progettuali" in "Verde per tutti", Cooperativa Sociale Integrata TANDEM, 2002.

*Escursionisti
a Passo Pordoi,
Trentino.*



È necessario perciò che l'ingente patrimonio naturale e storico-culturale venga protetto ed al contempo adeguato e potenziato sotto molteplici aspetti.

Nell'ambito delle aree protette, più o meno estese, le tipologie dei problemi da affrontare e risolvere per una fruizione generalizzata può sinteticamente ricondursi a tre essenziali campi di azione.

Il superamento di distanze da percorrere a piedi, il superamento di dislivelli e l'agevole e sicura fruibilità delle attrezzature e dei servizi relativi alle aree stesse.

In questo quadro occorre una riflessione a parte sul ruolo dell'agriturismo e sull'importanza che esso può avere ai fini di una più diretta e corretta fruizione delle aree naturali protette, sempre che si doti anch'esso di strutture che garantiscano l'accessibilità e la fruibilità per un'utenza ampliata⁴⁰.

Vediamo più in dettaglio di chiarire alcuni degli aspetti menzionati. Se si abbandona l'idea che una persona "handicappata" sia essenzialmente assimilabile a quella che usa abitualmente la sedia a ruote o a quella non vedente, si aprono notevoli possibilità di comprendere meglio le esigenze delle persone "reali", esigenze che risultano notevolmente diversificate tra loro. Si può, a nostro avviso, parlare di elevata fruibilità, quando si

mettono in atto realizzazioni e servizi con un corrispondente livello di prestazioni.

Le seguenti considerazioni possono essere di notevole utilità per passare dalla pedissequa applicazione delle norme di legge all'individuazione di validi criteri ed orientamenti per una progettazione o un adeguamento più efficaci e quindi più responsabili di strutture e servizi.

L'obiettivo dell'accessibilità deve sempre contemplare la giusta integrazione tra norma, immaginazione e buon senso.

Pertanto, anche per le aree verdi o di particolare importanza naturalistica o ambientale, deve essere individuata una politica di tutela e al contempo di valorizzazione; cioè di "conservazione integrata" che si intreccia quindi con i diversi aspetti dell'economia, della cultura, dell'ambiente e del territorio.

Occorre assumere anche questo tipo di patrimonio come una risorsa speciale e non rinnovabile da salvaguardare attentamente, ma al contempo da valorizzare promuovendone anche, ove possibile, l'utilizzazione significativa ai fini pubblici e sociali.

Uno degli aspetti più significativi e di valore strategico, da questo punto di vista, è costituito dall'innalzamento degli "standard qualitativi" e dal potenziamento delle caratteristiche attinenti il "comfort ambientale", la sicurezza dei siti e

⁴⁰ Si veda a tale proposito la circolare dell'Assessorato all'Urbanistica e Casa della Regione Lazio n. 163383 del 22/11/01.

l'agevole fruibilità degli stessi e delle relative attrezzature, compresi i sistemi di trasporto, da parte di una fascia più ampia possibile di cittadini.

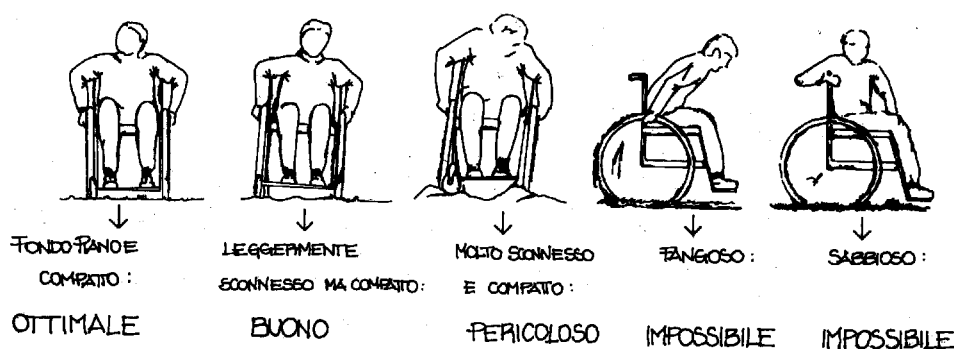
Procedendo in tal senso, si renderebbe possibile anche una maggior visitabilità delle aree e dei centri edificati ricadenti nell'ambito del comprensorio del parco. Conseguentemente si amplierebbe in modo concreto la possibilità di utilizzazione di importanti beni culturali e turistici, con evidenti e positive ricadute per la collettività, anche dal punto di vista economico.

In analogia a quanto definito dall'art.2 del D.M. n. 236/89, la "visitabilità" va intesa come una più concreta possibilità, anche da parte delle persone con ridotte capacità motorie o sensoriali, di accedere e di fruire agevolmente dei percorsi delle aree, degli spazi di relazione e di incontro e delle attrezzature di servizio delle aree stesse, e questo vale sia per quanto riguarda l'ambito urbano che per quello extra urbano.

Secondo dati dell'Unione Europea e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità la fascia di persone interessate, in modo più o meno sensibile, ad un territorio accessibile e senza barriere architettoniche rappresenta una percentuale consistente pari ad oltre un quinto della popolazione totale. È evidente quindi come anche il ruolo delle aree verdi, nel contesto dello spazio antropizzato, possa incidere sensibilmente nell'incentivare occasioni ed attività collegate alla partecipazione ed alle relazioni interpersonali, assumendo pertanto un preciso valore sociale.

Per avvicinarsi alla finalità individuata occorre provvedere al superamento degli ostacoli architettonici o naturali e contestualmente alla eliminazione delle fonti di pericolo e delle situazioni

di affaticamento e di disagio. Queste ultime, infatti, per molte persone costituiscono una vera e propria "barriera". Anche l'azione del camminare, considerata apparentemente tra le più semplici e senza problemi, procura comunque in ciascuno di noi un determinato sforzo, un certo dispendio di energie. A seconda delle caratteristiche individuali e delle differenti situazioni contingenti, questo sforzo risulta più o meno possibile e intenso: conseguentemente viene a ridursi il livello di autonomia personale. Un percorso agevole e "normale" per un giovane può risultare eccessivo per una persona anziana. In molti casi poi, in presenza di gravi patologie, l'autonomia personale si riduce moltissimo fino quasi, purtroppo, ad azzerarsi. Di qui le diverse situazioni di "svantaggio" di tipo temporaneo o permanente, che incidono in maniera significativa sulla qualità della vita, oltre che sugli aspetti sociali ed economici. Per chi non soffre di patologie che provocano difficoltà nel camminare, questa azione, specie se svolta nell'ambito di aree naturalistiche o di ampie zone verdi, provoca indubbiamente benessere psicofisico. Per le persone che hanno difficoltà sotto l'aspetto motorio, invece lo spostarsi risulta comunque più o meno difficoltoso e pertanto provoca disagio e affaticamento, riducendo notevolmente o azzerando il beneficio che normalmente si ha nel fruire di un ambiente naturale. Infatti, le notevoli distanze da percorrere a piedi o con la sedia a ruote costituiscono una difficoltà a volte insormontabile. Tali difficoltà sono aggravate dal fatto che generalmente i percorsi naturalistici presentano discontinuità, a volte asperità, che aumentano pericoli di caduta e diminuiscono i livelli di autonomia.



**FIGURA 13
ESEMPI DI TIPI DI
FONDO PER L'USO IN
CARROZZINA**

(Figura tratta da "Regione Lombardia, Elaborazione di proposte tecniche per la progettazione delle aree verdi urbane e naturali accessibili a tutti", realizzate da U.I.L.D.M. Lombardia).

Per questo motivo è determinante prevedere la possibilità di consentire comunque, alle persone con ridotta capacità motoria, la fruizione delle zone di parco o di riserva mediante l'uso di mezzi alternativi, elettrici o non, con velocità paragonabile a quella del pedone. A tale proposito si osserva che la Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 1030 del 13/06/83 recita che "occorre considerare che nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, di notevole estensione, destinati ad attrezzature e servizi quali ad esempio zone verdi e parchi, aree ospedaliere, zone cimiteriali, ovvero ove si svolgono manifestazioni o spettacoli, per motivi di pubblica utilità viene consentito di norma l'accesso e la sosta a mezzi addetti a particolari servizi (giardinaggio, vigilanza, commercio ambulante, ecc.). In tali casi devono intendersi autorizzati anche i veicoli al servizio di persone invalide, detentrici del "contrassegno speciale" le quali altrimenti non potrebbero usufruire di essenziali strutture urbane, permanenti o temporanee, che interessano tutti i cittadini".

Esistono attualmente diverse disponibilità di veicoli che rispondono positivamente ad un'ampia gamma di esigenze diverse.

Essi vanno dai minibus attrezzati con piattaforma elevatrice ai mezzi elettrici con tre-quattro posti, che si usano abitualmente nei campi da golf, fino

agli utilissimi elettro-scooters monoposto, con tre o quattro ruote.

Occorre pertanto, da parte degli amministratori e dei tecnici, prevedere accorgimenti e servizi di assistenza che riescano, almeno in parte, a diminuire e compensare le già accennate difficoltà soggettive e consentire a chiunque un sufficiente livello di mobilità, di fruibilità dello spazio naturale e quindi di autonomia, di possibilità di scelta. (FIG. 14)

Per i problemi connessi all'affaticamento ed alle situazioni di disagio, in genere collegati al superamento di distanze dell'ordine di grandezza degli ettometri, o addirittura maggiori, occorre pertanto provvedere utilizzando i seguenti criteri ed accorgimenti.

Nell'insieme dei diversi luoghi e degli spazi ricompresi nell'ambito delle aree verdi, a volte molto vaste, si svolgono le più svariate funzioni e differenti attività per le persone, che pertanto devono essere rapportate alle differenti età ed esigenze dei fruitori.

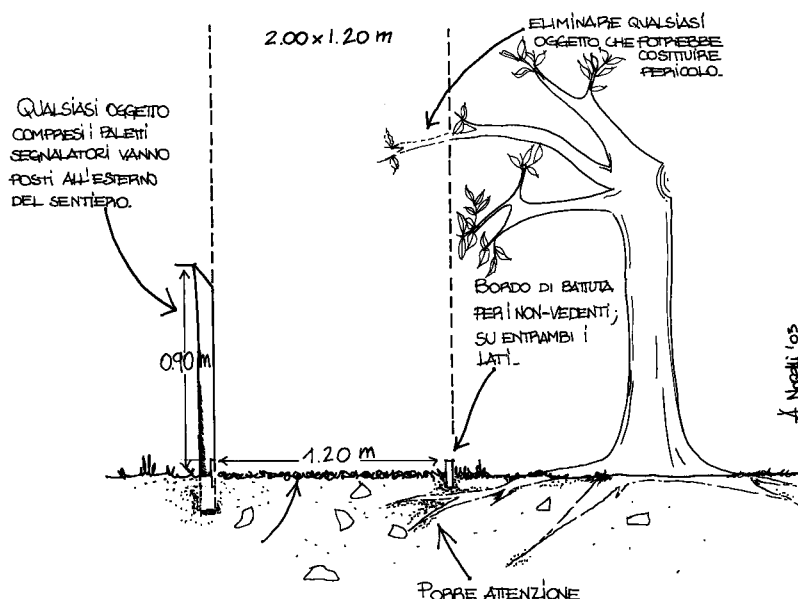
Esse sono essenzialmente di tipo ricreativo, sportivo, culturale, di ricerca e commerciale e si svolgono in ambienti aperti o racchiusi. (FIG. 15)

Specie nelle aree verdi urbane è opportuno che tali attività rimangano indifferenziate solo come spazi liberi, ma vengano progettate e realizzate per favorire attività sportive, di gioco, di incontro.

FIGURA 14
**SPAZIO AEREO MINIMO
DEI PERCORSI
ACCESSIBILI**

Le misure sono riportate a titolo puramente esemplificativo e non sono omogenee con la normativa italiana vigente.

(Figura tratta da "Regione Lombardia, Elaborazione di proposte tecniche per la progettazione delle aree verdi urbane e naturali accessibili a tutti", realizzate da U.I.L.D.M. Lombardia).





Tali funzioni devono essere organicamente collegate attraverso un ipotetico nastro di percorrenza, continuo ed ininterrotto, per consentire di passare agevolmente dall'una all'altra e possibilmente con più di una modalità di spostamento e quindi con diverse possibilità di scelta da parte degli utilizzatori.

Negli spazi naturali aperti (parchi, riserve, ecc.), ove generalmente viene interdetta la circolazione dei veicoli privati, assumono particolare significato ed importanza i percorsi pedonali. Essi, per essere percorribili da un'utenza differenziata, devono avere requisiti prestazionali in grado, tra l'altro, di avere il connotato qualitativo della "accessibilità". Occorre quindi individuare con la massima attenzione, almeno quei percorsi primari e significativi che siano utilizzabili in modo agevole ed in condizioni di sufficiente sicurezza anche da parte di visitatori con svantaggi motori o sensoriali. Detti percorsi devono avere caratteristiche e dimensioni medie trasversali, rapportate alla fruizione del prevedibile numero di utilizzatori ipotizzabile nelle diverse circostanze. Il loro andamento può essere differenziato in rapporto alle caratteristiche orografiche e morfologiche del terreno, del tipo di vegetazione, ecc. Per questi motivi lo sviluppo più o meno esteso dei sentieri e dei percorsi può avere andamento planimetrico ed altimetrico molto variato, collegando quote differenti mediante pendenze più o meno sensibili.

FIGURA 15
CRITERI ED
ORIENTAMENTI PER
LE AREE VERDI

Occorre tener presente che, ai sensi dell'art. 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, anche le zone di "verde attrezzato", così come le altre opere di urbanizzazione (scuole, centri commerciali, ricreativi, sanitari, ecc.), devono essere realizzate o adeguate tenendo conto anche della normativa sulla eliminazione delle "barriere architettoniche". Nel grafico viene esemplificata una soluzione che prevede il collegamento tra due diverse quote di un parco pubblico, sia mediante una scala (con corrimano) che mediante un percorso pedonale alternativo (rampa), la cui pendenza non deve comunque superare l'8% per consentire l'utilizzazione anche da parte di persone con limitazioni motorie. A tale proposito la Circolare Ministeriale LL.PP. 13 giugno 1983, n. 1030, evidenzia la necessità che i luoghi pubblici o aperti al pubblico di notevole

estensione, destinati ad attrezzature e servizi, debbano di norma essere previsti e/o organizzati in modo da consentire agevolmente l'accesso e la sosta ai veicoli al servizio delle persone invalide detentrici dello "speciale contrassegno", le quali "altrimenti non potrebbero usufruire di essenziali strutture urbane, permanenti o temporanee, che interessano tutti i cittadini". Pertanto è opportuno che nella progettazione di parchi pubblici o di "aree verdi attrezzate", ovvero in sede di adeguamento degli stessi alla vigente legislazione in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, almeno i principali percorsi pedonali vengano previsti in modo da avere uno o più punti di contatto con strade o spazi carrabili, ancorché a circolazione limitata. In tal modo può avere accesso il veicolo al servizio della persona con problemi di movimento, detentrici del "contrassegno speciale". Ove il caso, occorre prevedere parcheggi riservati, con le caratteristiche di norma.

(F. Vescovo, Accessibilità e Barriere Architettoniche, Maggioli, Rimini, 1991)



Pannello e sentiero natura per persone con disabilità.

Oasi WWF Le Cesine, Puglia.

Certi dislivelli sono relazionati tra loro nell'ambito di un determinato percorso, ricorrendo alla sistemazione del terreno con rampe, gradinate o scale, che devono sempre essere dotate di corrimano, che costituiscono elementi di grande aiuto. In certi casi può risultare utilissimo un corrimano su entrambi i lati, a distanza ravvicinata, in modo tale da consentire alle persone con disabilità di aiutarsi contemporaneamente con le due braccia. Sull'argomento appare importante avere sempre presenti, come riferimento di base, le caratteristiche e le esigenze molto differenziate degli utilizzatori, rispetto ai quali devono essere dirette le varie ipotesi di miglioramento dell'accessibilità attraverso una più agevole fruizione. Molto frequentemente nel predisporre progetti o adeguamenti si presuppone che la persona svantaggiata nel movimento sia unicamente quella che usa la sedia a ruote. In realtà la casistica alla quale occorre riferirsi per l'individuazione delle esigenze è molto più ampia e articolata.

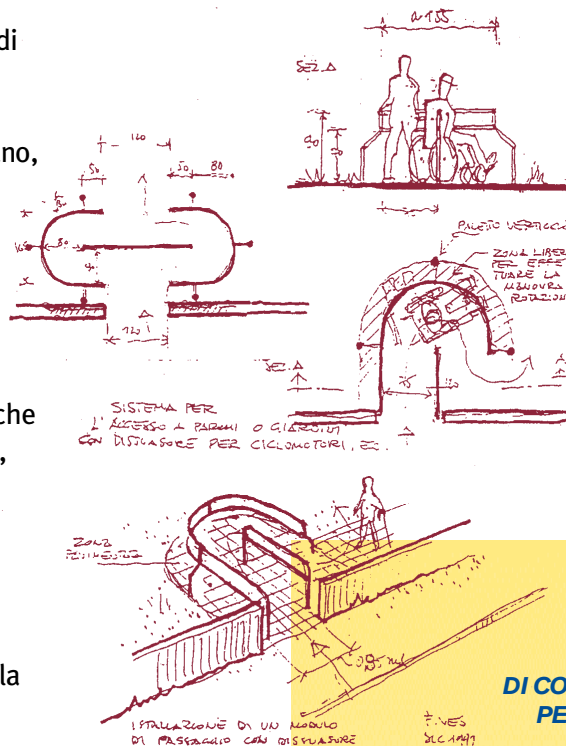


FIGURA 16
"RAGNO",
SISTEMI
DI COMPONENTI
PER ACCESSI
PEDONALI

Consente il passaggio agevole e accessibile a tutti, mentre blocca la possibilità di entrare ai ciclomotori. È sempre più sentita l'esigenza in determinate porzioni del territorio urbano, di isolare il traffico veicolare dalle zone che debbono essere riservate ai pedoni. Le zone di confine tra aree carrabili e pedonali risultano molto delicate, perché non sono certamente sufficienti indicazioni e divieti per evitare l'invasione dei cosiddetti "motorini" nei confronti di aree o percorsi pedonali. Elementi efficaci per il rispetto del Codice Stradale sono, di norma, costituiti da gradini o sbarramenti fisici nei punti di varco. Tali soluzioni, peraltro, non rispondono alle prestazioni che devono avere i passaggi per risultare "accessibili" ai pedoni, alle carrozzine dei bambini, ed a tutti coloro che hanno ridotta capacità motoria o devono usare la sedia a ruote. La soluzione proposta, progettata nel '92 e realizzata dal comune di Roma nei numerosi accessi nel parco di Cinecittà, risolve diverse esigenze inerenti la forma, le dimensioni ed il posizionamento dei vari elementi metallici (semplici tubolari) del sistema, che non costituiscono "barriera" per i pedoni ed al contempo non consentono il passaggio ai ciclomotori evitando dannose irruzioni. È evidente che tale schema progettuale può facilmente essere modificato nel disegno e nella forma di alcuni elementi per "rendere il sistema" di componenti inseribile positivamente anche nell'ambito di contesti urbani con particolari valenze storiche o ambientali.

(F. Vesco - Progettare per Tutti senza Barriere Architettoniche, Maggioli, Rimini 1997)

LE PRINCIPALI DIRETTIVE DA ATTUARE PER RENDERE FRUIBILI LE STRUTTURE E I PERCORSI PRESENTI NEI TERRITORI DEI PARCHI NAZIONALI

- Garantire la possibilità di pervenire con il proprio veicolo e di poter parcheggiare nelle vicinanze dell'area di interesse.
- Garantire l'accessibilità e raggiungibilità da parte dei bambini, degli anziani e delle persone con deficit motori o sensoriali almeno di tutte quelle strutture di uso pubblico come ad esempio i punti di ristoro, le aree di sosta attrezzate, i centri visita e/o di informazione, ecc.
- Realizzare i principali percorsi pedonali, progettandoli secondo parametri di lunghezza, di larghezza, di pendenza, di tipologia di terreno conformi alle esigenze dell'utenza differenziata che li deve percorrere.
- Individuare, anche in via sperimentale, dei percorsi preferenziali attrezzati per facilitare la mobilità e l'orientamento delle persone con gravi deficit motori o sensoriali come i non vedenti o gli ipovedenti.
- Prevedere una dotazione di microveicoli elettrici (elettroscooters e club cars) per il superamento di notevoli distanze o pendenze da parte di chi soffre di difficoltà motorie e ha quindi un'autonomia limitata.
- Garantire una adeguata comunicazione e informazione sull'accessibilità delle strutture.

LA FRUIBILITÀ DEI SERVIZI

Analogamente a quanto evidenziato nel paragrafo precedente, la promozione e lo sviluppo sostenibile di un parco non può non basarsi anche su una adeguata offerta di servizi nei settori dell'educazione ambientale, delle visite guidate, dell'informazione ai visitatori, dell'accoglienza, delle pubblicazioni e della formazione professionale dei propri operatori. Naturalmente anche in questi ambiti occorre intervenire, tenendo conto delle esigenze espresse dalle persone con disabilità, dagli anziani, dai bambini ecc.. Nei punti seguenti, partendo dall'analisi delle checklists compilate dagli enti di gestione degli stessi parchi nazionali, abbiamo sottolineato per ogni servizio preso in esame la situazione esistente e elaborato alcune indicazioni per rendere fruibili i suddetti servizi.

L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Dall'analisi delle checklists inviate nell'ambito del Progetto "Parchi per Tutti" nel marzo 2002 e compilate dagli enti gestori dei parchi nazionali, risulta che soltanto 7 parchi nazionali (35%) sono in grado di offrire un servizio di educazione ambientale fruibile da persone con deficit motori o sensoriali. Data l'importanza che l'educazione ambientale riveste, sia ai fini della formazione e della crescita culturale delle persone, che ai fini della promozione e della fruizione delle aree naturali protette, è evidente che essa deve rappresentare un punto fondamentale nella strategia degli enti gestori dei parchi nazionali, nonché di tutte le altre aree naturali protette. Si tratta quindi di un servizio che va decisamente implementato, se si vuole estendere il diritto di partecipazione e di fruizione ad un'utenza il più possibile ampliata. Il parco infatti non deve essere considerato solo un bene statico che chiama le istituzioni e la cittadi-

nanza alla tutela della sua sopravvivenza, in ragione del diritto al godimento delle emozioni estetiche che esso rende disponibili con la sua esistenza. Piuttosto esso deve essere considerato come bene dinamico, soggetto di processi di cambiamento. In particolare, l'educazione ambientale, intesa come azione educativa intenzionalmente orientata a migliorare la qualità delle relazioni tra la comunità umana e l'ambiente che le permette la vita, è un ambito al cui interno il parco e gli enti gestori debbono svolgere un ruolo attivo. In tal senso, è necessario che ciascun parco sviluppi politiche, progetti e programmazioni attive di educazione ambientale, individuando nelle comunità ad esso afferenti i destinatari di tali azioni. Si rende in tal senso altresì necessario sviluppare programmi capaci di comunicare realmente con tutte le generazioni che animano la vita di una comunità locale: bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani. L'educazione ambientale, infatti, attraversa longitudinalmente tutte le fasi della vita di un uomo, poiché l'uomo cresce e invecchia in modo sano, se è sano il suo rapporto con l'ambiente, che gli rende possibile la vita. Per questo la gestione dei parchi non può limitarsi a rispondere a ragioni estetiche, ma deve essere orientata anche da ragioni etiche ed educative.

Visita guidata. Oasi WWF, Lago di Alviano, Umbria.



LE VISITE GUIDATE

L'analisi delle checklists compilate dagli enti gestori dei parchi nazionali ci presenta in questo ambito un dato sufficientemente positivo. Sono 13 (65%) gli enti parco che dichiarano di offrire un servizio di visite guidate fruibile da parte di un'utenza ampliata. Anche in questo caso, tuttavia, valgono le osservazioni concernenti il tema dell'edu-

cazione ambientale e della necessità di implementare al massimo tale servizio. Pertanto, coerentemente con quanto detto nel punto precedente, occorre impegnarsi anche in questo settore affinché le visite guidate perdano il carattere routinario di azioni che, in qualche misura, hanno smarrito la propria ragion d'essere. Progettare e programmare visite guidate all'interno del parco deve sempre essere riferito ad obiettivi non solo conoscitivi ma, soprattutto, di cambiamento. Se il risultato prodotto dalle visite guidate è esclusivamente l'aumento delle conoscenze dei visitatori, probabilmente molta parte del potenziale di questo servizio sarà andato perduto. In realtà la visita guidata deve poter rappresentare per il visitatore un'esperienza discriminante perché in grado, in qualche misura, di distinguere un prima e un dopo. Ciò è particolarmente vero quando fruitori di questo servizio sono bambini e adolescenti, ancora pienamente impegnati nella costruzione delle proprie rappresentazioni sul mondo e sulla vita. Per assurdo potremmo dire che in una visita guidata più importanti delle conoscenze trasferite sono le emozioni, le empatie, le essenze che la guida sarà stata in grado di comunicare circa la costruzione della relazione tra l'uomo e l'ambiente.

IL SERVIZIO INFORMAZIONI AI VISITATORI

Dall'analisi delle citate checklists, risulta che tutti gli enti gestori dei parchi nazionali dichia-



*Sopra: Visita guidata
al Giardino
delle Farfalle.
Terni, Umbria.*

*Di fianco:
Centro visita
di Pescasseroli.
Parco Nazionale
dell'Abruzzo,
Lazio e Molise.*



rano di avere un servizio informativo che fornisca informazioni sull'accessibilità e la fruizione del territorio anche da parte di persone con deficit motori o sensoriali. Soltanto 6 (30%) invece dichiarano di offrire un servizio informativo tramite Internet, in grado di offrire indicazioni sull'accessibilità e la fruizione del territorio da parte delle persone con deficit motori o sensoriali. Nel primo caso si tratta di dati sufficientemente positivi, mentre occorre implementare decisamente il servizio tramite Internet.

Occorre tuttavia osservare che il dato quantitativo rilevato è certamente importante, ma non sufficiente.

Gli enti gestori dei parchi debbono impegnarsi, affinché entrambi i servizi siano in grado di comunicare immediatamente al visitatore l'immagine del parco, non solo come oggetto d'uso, godibile sul piano estetico, ma soprattutto come soggetto attivo che chiama il visitatore a dialogare e a mettere in discussione le proprie modalità di relazionarsi con l'ambiente che lo circonda. Non si tratta, dunque, di organizzare spazi attrezzati per fornire informazioni d'uso ma; ancora una volta, di animare spazi capaci di accogliere e di accompagnare all'interno di un'esperienza educativa che ha al centro la qualità della relazione tra l'uomo e l'ambiente.

LE STRUTTURE RICETTIVE

Tali strutture debbono rispondere a criteri di sobrietà, funzionalità, ecosostenibilità e fruibilità per tutti, con particolare riferimento alle persone con deficit motori o sensoriali. Il visitatore,

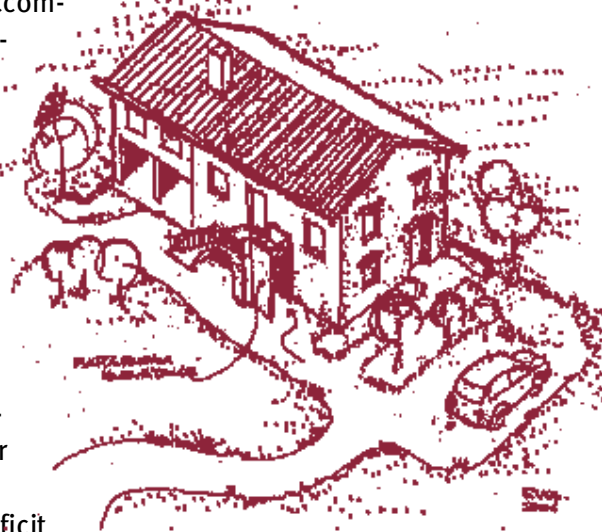
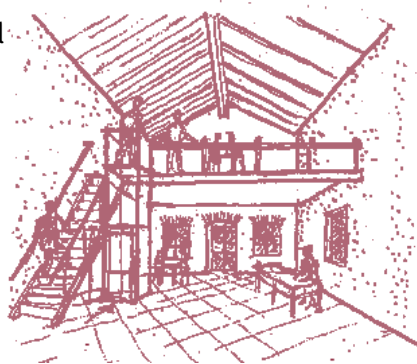


FIGURA 17

L'ACCESSIBILITÀ DELLE STRUTTURE AGRITURISTICHE

Quando si vogliono esercitare attività agrituristiche nell'ambito di immobili esistenti, gli spazi interessati a tale attività devono risultare accessibili a tutti. Non devono perciò presentare "barriere architettoniche". Nel caso di adeguamento di strutture già esistenti, è opportuno prevedere rampe (in alternativa ai gradini) solo per modesti dislivelli (50-100 cm). Per maggiori differenze di quota è preferibile prevedere altre soluzioni, quali piattaforme elevatrici ecc., evitando comunque l'installazione dei "servoscala" per il loro impatto negativo sotto il profilo psicologico e ambientale.

In presenza di scale, gradinate o rampe ripide è opportuno prevedere un corrimano da entrambi i lati ad una distanza di oltre 75-80 cm. Qualora le attività agrituristiche (ristorazione, ecc.) vengano svolte su più livelli, almeno uno di questi deve risultare facilmente accessibile a tutti (D.M. LL.PP. n. 236/89, art. 5.2)

Anche all'interno degli immobili, ove necessario, il superamento di dislivelli notevoli può ottenersi mediante l'uso di "piattaforme elevatrici" che risultano di facile installazione e costi contenuti. Quando si vogliono esercitare attività turistiche nell'ambito degli immobili esistenti, gli spazi interessati a tali attività devono risultare accessibili a tutti. Non devono perciò presentare "barriere architettoniche". Per superare notevoli dislivelli di quota è opportuno prevedere l'uso di "piattaforme elevatrici", che possono essere installate all'esterno o all'interno degli edifici interessati ed essere agevolmente utilizzate da chiunque.

(F. Vescovo, Regione Lazio, Assessorato all'Urbanistica e Casa, circolare del 22/11/01:

Attività Agrituristiche -
Superamento Barriere
Architettoniche - Verifiche
Tecniche)

nell'accedere alle strutture ricettive del parco, deve poter cogliere un filo di continuità tra il cuore dei contenuti che il parco intende comunicare e le condizioni pratiche e strutturali dell'accoglienza offerta. In questo ambito, occorre inoltre osservare che le strutture agrituristiche, per le loro particolari caratteristiche, assumono un ruolo ed un'importanza, potremmo dire strategica, ai fini di una corretta fruizione dei parchi e più in generale di tutte le aree naturali protette⁴¹.

LE PUBBLICAZIONI

Dall'analisi delle checklist compilate dagli enti gestori dei parchi nazionali risulta che solo 6 parchi nazionali (30%) dichiarano di aver realizzato pubblicazioni inerenti la fruizione da parte di un'utenza ampliata. Anche in questo caso occorre osservare che si tratta di un servizio che deve essere assolutamente implementato, anche perché il materiale informativo prodotto dall'ente gestore è un veicolo di diffusione delle finalità perseguite, non solo in campo ambientale, ma anche sociale e culturale. Pertanto è opportuno considerare le pubblicazioni come uno strumento strategico al fine di allargare la diffusione dei contenuti educativi animati dall'ente gestore oltre l'ambito dell'incontro diretto tra visitatore e realtà ambientale del parco. Anche per quanto riguarda questo servizio si pone, dunque, la necessità di curare adeguatamente la progettazione e la programmazione delle attività.

LE PRINCIPALI DIRETTIVE DA ATTUARE PER RENDERE FRUIBILI I SERVIZI OFFERTI DAI PARCHI NAZIONALI

- Implementare il servizio di educazione ambientale per estendere il diritto di partecipazione ad una utenza più ampia possibile.
- Progettare e programmare le visite guidate in modo da renderle fruibili anche da parte di persone con deficit motori o sensoriali.
- Impegnarsi affinché il servizio informazioni ai visitatori, compreso quello "online" su Internet, sia in grado di comunicare rapidamente e in un quadro di interattività le informazioni richieste anche alle persone con deficit motori o sensoriali.
- Operare affinché le strutture ricettive del parco rispondano a criteri di funzionalità, eco-sostenibilità e fruibilità per tutti con particolare riferimento alle persone con deficit motori o sensoriali.
- Implementare e qualificare le pubblicazioni del parco, tenendo conto delle esigenze espresse da un'utenza ampliata, anche perché esse sono un importante veicolo di diffusione delle finalità perseguite non solo in campo ambientale, ma anche sociale e culturale.
- Impegnarsi nel settore della formazione e dell'aggiornamento professionale degli operatori, non solo per accrescere i loro saperi tecnici, ma anche per consolidare il loro ruolo di promotori di azioni educative rivolte a tutta la comunità nel suo complesso.

⁴¹ Si veda a tale proposito la circolare dell'Assessorato all'Urbanistica e Casa della Regione Lazio n. 163383 del 22/11/01.

LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

In questo settore l'analisi delle checklist ci fornisce dati certamente poco confortanti in relazione al tema dell'accessibilità per l'utenza ampliata. Soltanto 3 parchi nazionali (15%) dichiarano infatti di aver svolto almeno un ciclo formativo sul tema. Mentre proprio per la natura attiva, sul piano dell'azione educativa e della promozione di processi di cambiamento, attribuita nei punti che precedono alla responsabilità di gestione del parco, si ritiene che una fondamentale funzione strategica debba essere riconosciuta alla formazione, sia del personale interno che del personale esterno, comunque impegnato nella gestione del bene parco. Qui per formazione non si intende semplicemente l'organizzazione di eventi in grado di aumentare delle conoscenze tecniche, cosa comunque necessaria. Piuttosto si vuole evidenziare la natura trasformativa e rielaborativa della

formazione, che deve poter essere una risorsa per il personale coinvolto al fine di accrescere e consolidare le risorse complessive, sul piano umano e professionale, necessarie all'animazione di processi educativi del tipo di quelli cui, seppur brevemente, si è fatto cenno nei punti precedenti. Non solo dunque eventi formativi per la crescita dei saperi tecnici, ma soprattutto processi formativi continui. Ciò al fine di consolidare il ruolo di animatori di processi di cambiamento, che gli operatori debbono saper ricoprire in una visione del parco non solo come oggetto di godimento estetico, ma anche come soggetto di azioni educative rivolte alla comunità locale e nazionale.

*Barca e pontile
accessibili.
Oasi LIPU.
Isola Bianca,
Fiume Po, Ferrara,
Emilia-Romagna*



GLOSSARIO

Un aspetto essenziale, quando si affrontano temi così importanti e delicati, è quello di individuare e stabilire una semantica comune.

Tale operazione risulta in questo caso molto complessa, perché sia le norme ed i regolamenti vigenti ai diversi livelli, che la documentazione esistente di carattere scientifico e divulgativo, non utilizzano un “vocabolario” comune. Pertanto si ritiene opportuno, per i fini del presente documento, individuare un glossario dei termini più significativi.

ABILITÀ

Capacità di interpretare e intervenire sulla realtà per modificare o la realtà stessa o il proprio sistema di riferimento di competenze, quando questo non è rispondente alle mutate esigenze della realtà (U. Galimberti in “Dizionario di Psicologia”, UTET, 1992).

ACCESSIBILITÀ

Si intende la possibilità, anche per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia. In alcuni casi tale termine è stato utilizzato nella sua accezione più ampia come sinonimo di “fruibilità”. (D.M.LL.PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96).

ACCESSIBILITÀ URBANA

Si intende l'insieme delle caratteristiche spaziali, distributive ed organizzativo-gestionali dell'ambiente costruito, che siano in grado di consentire la fruizione agevole, in condizioni di adeguata sicurezza ed autonomia, dei luoghi e delle attrezzature della città, anche da parte delle persone con ridotte o impedito capacità motorie o sensoriali (F. Vescovo in “Paesaggio Urbano” n. 1, Maggioli, 1992).

ADATTABILITÀ

Si intende la possibilità di modificare nel tempo a costi limitati, lo spazio costruito allo

scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale (D.M.LL. PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96).

ADEGUAMENTO

Si intende l'insieme dei provvedimenti necessari a rendere gli spazi costruiti o di progetto conformi ai requisiti richiesti dal D.M.LL.PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96.

APPOGGI ISCHIATICI

Dispositivi o attrezzature, di varia foggia e dimensione, che consentono alla persona di appoggiare il bacino (ischio) assumendo posizione semiseduta e di scaricare, in parte, il peso del corpo, ottenendo un notevole beneficio in condizioni di stanchezza o di affaticamento (F. Vescovo, 2002).

AREA NATURALE PROTETTA

Si definiscono aree naturali protette quei territori nei quali siano presenti formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale (L. n. 394/91, art.1, comma 2).

ASPETTATIVA

Anticipazione e attuazione immaginaria di accadimenti futuri capaci di idealizzare le aspirazioni (U. Galimberti in “Dizionario di Psicologia”, UTET, 1992).

ATTITUDINE

Poteniale capacità che rende un individuo adatto ad una

determinata attività (U. Galimberti in “Dizionario di Psicologia”, UTET, 1992).

ATTIVITÀ

Qualsiasi espressione della vita di un organismo sotto forma di processi biologici, fisiologici, motori, comportamentali e mentali (U. Galimberti in “Dizionario di Psicologia”, UTET, 1992).

AUSILI TECNICI

Attrezzature che facciano da tramite tra l'utente, l'ambiente e/o le attrezzature, in modo tale da consentire o agevolare azioni al fine di ottenere la massima autonomia possibile (vd anche elettroscoter) (F. Vescovo, 2002).

Ad esempio: leve ausiliarie adatte ad aumentare la presa o la forza nell'aprire un rubinetto; manici a pinza per raggiungere interruttori o ripiani alti, senza il bisogno di sollevare il braccio, quando ciò non è possibile. Tali ausili ed attrezzature devono perciò essere studiati e adottati in particolare in rapporto a due fattori: le caratteristiche d'uso dell'oggetto o dell'elemento architettonico; le possibilità fisiche della persona che deve farne uso (Città di Torino - Ass. alla Sanità e ai Servizi Sociali. “Una Città per Tutti?”, Torino, 1980).

BARRIERE

Tutti quegli ostacoli che impediscono o limitano alle persone, temporaneamente o permanentemente affette da una minorazione, di compiere

qualcuno degli atti che sono possibili ed agevoli alle persone considerate “sane”.

Volendo dare una descrizione più completa del fenomeno, si possono suddividere in barriere psicologiche e barriere fisiche. Le prime rientrano soprattutto nel dominio delle scienze psichiche e della sociologia e corrispondono agli ostacoli di natura psicologica o culturale che impediscono un pieno utilizzo delle proprie possibilità e un ragionevole soddisfacimento delle proprie esigenze. Fra le persone che si scontrano di più con le barriere psicologiche vi sono gli anziani, ai quali molto spesso condizionamenti culturali e psicologici rendono difficile la vita di relazione, e limitano anche alcune azioni quotidiane. Le barriere psicologiche possono essere in parte eliminate migliorando l'assistenza sociale alle categorie di persone socialmente più deboli. Le barriere fisiche, che certamente hanno anch'esse effetti e implicazioni di ordine psicologico, rientrano nel dominio dell'urbanistica, dell'architettura e dell'edilizia in genere.

Le barriere fisiche si possono a loro volta suddividere in barriere architettoniche (vd termine barriere architettoniche); barriere urbane, costituite da quegli impedimenti fisici che impediscono o limitano la circolazione alle persone con deficit motori o sensoriali (marciapiedi in forte pendenza, attraversamenti pedonali inadatti, scalinate);

barriere di localizzazione (che si possono anche far rientrare fra le barriere urbane) costituite da quelle cattive scelte urbanistiche ed architettoniche che limitano la possibilità di utilizzare le attrezzature pubbliche. Ad esempio, la poca riconoscibilità di edifici destinati all'uso sociale, che rende difficoltoso il loro reperimento a chi ci va per la prima volta; lo scoordinamento nella localizzazione delle attrezzature, che potrebbero essere meglio riunite in complessi integrati più accessibili maggiormente utilizzabili; l'eccessiva distanza delle attrezzature sociali dalle abitazioni di chi le usa, dovuta al mancato rispetto dei massimi raggi di influenza (F. Vescovo in "Accessibilità e barriere architettoniche", Maggioli, Rimini, 1990).

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Per barriere architettoniche si intendono:

- gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque e in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda o sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;
- la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettano l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i non udenti (D.M. LL.PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96).

BUONA PRASSI (esempi di) Si considerano "esempi di

buona prassi" quelli che evidenziano attività specifiche a favore delle persone con disabilità, che possiedono caratteristiche innovative ed efficaci e che siano trasferibili ad altre situazioni e culture. Gli esempi di buona prassi seguono alcuni "principi" fondamentali: trasferire le conoscenze pratiche incoraggiandone l'effetto moltiplicatore; favorire l'integrazione sociale delle persone con disabilità e la vita indipendente; procedere verso l'obiettivo della massima autodeterminazione (autonomia) (F. Vescovo, 2002).

CENTRO DI ASSISTENZA

Luogo e/o attrezzatura organizzata per fornire informazioni, ausili e/o un "servizio di assistenza" finalizzato ad agevolare le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale nella fruizione dei luoghi e/o dei servizi espletati dall'ente pubblico o privato (vd. anche servizio di assistenza e sistema di chiamata) (F. Vescovo, 2002).

COMPORTAMENTO

Insieme stabile di azioni e reazioni di un organismo ad una stimolazione proveniente dall'ambiente esterno (stimolo) o dall'interno dell'organismo stesso (motivazione) (U. Galimberti in Dizionario di Psicologia, UTET, 1992).

COMFORT AMBIENTALE

Insieme delle caratteristiche che rendono agevole e sicura la fruizione di un luogo, di uno spazio, di una attrezzatura o di un servizio da parte di una "utenza ampliata". Il comfort ambientale è ricompreso nel concetto di "accessibilità", così come definita dal D.M. LL. PP. n. 236/89 (F. Vescovo, 2002).

DISABILE

Chi ha riduzione o perdita di capacità funzionale nel condurre una attività in maniera o nei limiti considerati "normali".

Nelle presenti "Linee Guida" si è scelto di non utilizzare, di norma, questo termine perché ritenuto non adeguato (vd nota al termine handicap). (International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps, I.C.D.H., Organizzazione Mondiale della Sanità, 1980) 42.

DISABILITÀ

Riduzione o perdita di capacità funzionale nel condurre una attività in maniera o nei limiti considerati "normali". (International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps, I.C.D.H., Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.), 1980 43 (vd nota al termine handicap).

EDIFICIO

Si intende una unità immobiliare dotata di autonomia funzionale, ovvero un insieme autonomo di unità immobiliari funzionalmente e/o fisicamente connesse tra loro (D.M. LL.PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96).

ELETTROSCOOTER

Mezzo elettrico monoposto, a 3 o 4 ruote, di dimensioni analoghe a quelle di una sedia a ruote, ma strutturalmente ed esteticamente diverso da questa, con velocità compatibile con quella del pedone. È adatto a diminuire l'affaticamento alle persone con problemi di deambulazione, rispetto alle quali costituisce un determinante "ausilio tecnico per il superamento delle distanze in piano e non" (F. Vescovo, 2002).

ESIGENZE

Bisogni o speciali necessità di ciascuno e conseguenti richie-

ste che variano in funzione del proprio stato psico-fisico, del periodo storico e della conoscenza delle tecnologie disponibili (F. Vescovo, 2002).

FONTE DI DISAGIO E DI AFFATICAMENTO

Si intende per fonte di disagio o di affaticamento qualsiasi circostanza, situazione ambientale o carenza di organizzazione funzionale di uno spazio costruito, servizio, attrezzatura, ecc. che possa determinare l'insorgere di situazioni sfavorevoli di stanchezza e di nervosismo, costituendo elemento negativo nel compimento di determinate azioni da svolgere da parte delle categorie svantaggiate (F. Vescovo, 2002).

FONTE DI PERICOLO

Elementi costruiti, situazioni spaziali o ambientali che restringono anche parzialmente il passaggio (in larghezza o in altezza) i quali per la loro localizzazione o posizionamento favoriscono infortuni (urti, cadute, ecc.). Sono fonti di pericolo ad esempio le tabelle stradali segnaletiche sporgenti dal sostegno verticale o dal fabbricato posizionate al di sotto di m 1.90, gli spigoli vivi di elementi edilizi o di arredi; le porte trasparenti (vetro, ecc.) prive di elementi visibili, gli elementi di ringhiera, verticali o orizzontali, troppo distanti tra loro, gli zerbini non incassati (Regione Lazio - Ass. LL.PP., Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma; Servizi Socio-Sanitari DEI, Roma, 1979).

FRUIBILITÀ

Possibilità effettiva di utilizzazione, agevole e sicura, anche con "soluzioni alternative" o servizi integrativi di ausilio,

42] L'indagine ISTAT "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari", realizzata nel 2001, utilizza le attività della vita quotidiana per la misurazione della disabilità. È disabile chi ha difficoltà gravi nell'espletare almeno una delle attività della vita quotidiana.

43] L'indagine ISTAT "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari", realizzata nel 2001, utilizza le attività della vita quotidiana per la misurazione della disabilità. È disabile chi ha difficoltà gravi nell'espletare almeno una delle attività della vita quotidiana.

dell'ambiente per l'uomo, costituito da spazi racchiusi o spazi naturali e dalle relative attrezzature e servizi offerti. Questo significa non soltanto predisporre una rampa per le persone su sedia a ruote. Consiste nel creare un "ambiente" che la maggior parte delle persone, indipendentemente dalle proprie condizioni fisiche, possano usare in modo comodo. Questo è previsto per persone con diversi tipi di limitazioni, permanenti o temporanee (persone anziane, donne in gravidanza, persone con bambini piccoli, persone obese o sovrappeso, persone con bagagli o pacchi voluminosi, ecc.). Si segnala che il termine "fruibilità" ha un significato diverso rispetto a quello di "accessibilità". Ad esempio un sentiero può non essere "accessibile" secondo i criteri e gli standards previsti dalla legge, ma può essere reso fruibile anche dalle persone con ridotta capacità motoria attraverso l'uso di particolari mezzi come gli elettroscooter (vd termine elettroscooter) (L.A. Ercolani, F. Vescovo, 2002).

HANDICAP

Impedimento per l'assunzione di un ruolo normale in relazione all'ambiente, all'età, al sesso, alle aspettative sociali e culturali (E. Matteucci, "Il Verde per tutti", Alinea Editrice, Firenze, 2000). È il termine più usato quando si vogliono significare situa-

ni diverse dalla "normalità". Costituisce purtroppo uno "stereotipo" sbagliato, e peraltro poco significativo, ai fini della accessibilità e della fruizione dell'ambiente naturale o costruito. Infatti nell'immaginario collettivo si associa essenzialmente al termine "handicapato" la persona su sedia a ruote. In tal modo si esclude ad esempio la stragrande maggioranza di persone con ridotte capacità motorie, permanenti o temporanee, come gli anziani, le persone con bambini piccoli, le donne in attesa, le persone con artrosi, gli incidentati. Inoltre il termine "handicap" viene spesso confuso con il termine "disabilità". È necessario a tale riguardo chiarire che la disabilità di un individuo non costituisce necessariamente un handicap. Lo diviene quando essa costituisce un impedimento per lo svolgimento di funzioni "normali". Anche per questi motivi il termine handicap è da ritenersi ormai superato e per tale motivo non verrà utilizzato nel presente documento⁴⁴.

IDENTITÀ

In psicologia, con questo termine si intende l'identità personale, ossia il senso del proprio essere continuo attraverso il tempo e distinto, come entità, da tutte le altre (U. Galimberti in "Dizionario di Psicologia", UTET, 1992).

MAPPA TATTILE

Planimetria schematica di uno spazio racchiuso o aperto che può essere vista e/o toccata, al fine di facilitare l'orientamento e la comprensione di un luogo o struttura complessa. È di utilità per chiunque e costituisce un ausilio tecnico determinante per le persone non vedenti o ipovedenti (F. Vescovo, 2002).

MOBILITÀ

Per mobilità si intende la capacità, l'abilità e la disposizione della persona ad affrontare in modo autonomo ambienti, spazi e situazioni, in condizioni di sicurezza, con sforzi compatibili rispetto al rendimento e all'obiettivo da raggiungere (F. Vescovo, 2002).

MONTASCALE

Apparecchiatura costituita da un mezzo di carico opportunamente attrezzato per il trasporto di persone con ridotta o impedita capacità motoria, marciante lungo il lato di una scala o di un piano inclinato e che si sposta, azionato da un motore elettrico, nei due sensi di marcia vincolato a guida/e. Equivale al termine "servoscala" (Fonte: sito internet www.superabile.it dell'INAIL).

ORIENTAMENTO

L'orientamento è la capacità, acquisita attraverso l'educazione e le esperienze, di determinare la propria posizione, in relazione a tutti gli oggetti rilevanti nello spazio

(punti di riferimento), nonché la possibilità di capire quali possano essere gli spostamenti da compiere e con quali modalità, per raggiungere un obiettivo prefissato (F. Vescovo, 2002).

PARCO NAZIONALE

I Parchi Nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future (L. n. 394/91, art. 2, comma 1).

PARTI COMUNI DELL'EDIFICIO

Si intendono quelle unità ambientali che servono o che connettono funzionalmente più unità immobiliari (D.M. LL. PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96).

PERSONA CON RIDOTTA MOBILITÀ

Si intende per persona con ridotta mobilità quella che presenta ridotte capacità motorie o sensoriali.

Ad esempio si possono comprendere in questa categoria:

- persone con difficoltà di deambulazione;
- persone con difficoltà di prensione (ad esempio a

⁴⁴ L'OMS nel 2001 ha pubblicato la nuova "Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Attività per -sonali" già "Disabilità" nella precedente classificazione del 1980) e della Partecipazione sociale (già "handicap" o "svantaggio esistenziale" nella quale vengono ridefiniti due dei tre concetti portanti che caratterizzano un processo morboso:

- la sua esteriorizzazione: menomazione;
- l'oggettivazione: non più disabilità ma attività personali ;
- e conseguenze sociali: non più handicap o svantaggio ma diversa partecipazione sociale.

Più precisamente:

- con attività personali si considerano le limitazioni di natura, durata e qualità che una persona subisce nelle proprie attività, a qualsiasi livello di complessità, a causa di una menomazione strutturale o funzionale. Sulla base di questa definizione ogni persona è diversamente abile;
- con partecipazione sociale si considerano le restrizioni di natura, durata e qualità che una persona subisce in tutte le aree o gli aspetti della propria vita (sfere) a causa dell'interazione fra le menomazioni, le attività ed i fattori contestuali.

Si noti come, nella nuova Classificazione dell'OMS, il termine "handicap" venga definitivamente accantonato.

- causa dell'artrite);
- persone con bambini in tenera età in carrozzelle o passeggini;
- persone su sedie a ruote;
- non vedenti, ipovedenti, non udenti, con difficoltà di eloquio o con altri problemi di comunicazione;
- persone che viaggiano con parenti o amici con disabilità;
- persone con un'invalideria temporanea (ad esempio a causa di un incidente o di un infortunio sportivo).

(Definizione dedotta dalla Relazione della Commissione al Consiglio d'Europa, relativa alle misure da prendere nella Comunità per facilitare l'accessibilità ai trasporti delle persone con ridotte capacità motorie - COM (93) 433 def).

PERSONA HANDICAPPATA

È persona handicappata (legge n. 104/92, art. 3), colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione (vd nota al termine handicap).

PIATTAFORMA ELEVATRICE

Apparecchiatura costituita da un mezzo di carico opportunamente attrezzato per il trasporto di persone con ridotta o impedita capacità motoria, con una piattaforma a movimento verticale, con opportuna protezione e due accessi muniti di cancelletto. Equivale al termine "elevatore" (Fonte: sito internet www.superabile.it dell'INAIL).

RAMPA

Piano inclinato senza soluzione di continuità (con una o più pendenze appropriate determinate anche in funzione della lunghezza) che consente di spostarsi agevolmente da una quota ad un'altra anche alle persone che usano la sedia a ruote o con difficoltà

di movimento (anziani, persone che trasportano carichi, bambini piccoli ecc.) (F. Vescovo in "Accessibilità e barriere architettoniche", Maggioli, Rimini, 1990).

RISTRUTTURAZIONE DI EDIFICI

Si intende la categoria di intervento definita al titolo IV art. 31 lettera d della Legge n. 457 del 5 agosto 1978 (D.M.LL.PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96).

SERVIZIO DI ASSISTENZA

Servizio tale da consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dei servizi espletati dal soggetto erogante. Il D.P.R. n. 503/96 prevede per tutti gli edifici, spazi e servizi pubblici, in attesa dell'adeguamento, la predisposizione di un opportuno servizio di assistenza, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del D.P.R. stesso. Questo può in qualche modo collegarsi al concetto di "soluzioni alternative" di cui al D.M. n. 236/89, art. 7 (D.P.R. n. 503/96). (F. Vescovo, 2002).

SISTEMA DI CHIAMATA

Dispositivo o attrezzatura per attivare un servizio di assistenza tale da consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dei servizi espletati in un determinato luogo. Il sistema di chiamata deve essere posto in luogo accessibile e contrassegnato con il simbolo di "accessibilità condizionata" (D.P.R. n. 503/96).

SISTEMI DI SEDUTA

Attrezzature di varie fogge e dimensioni che consentono ad una "utenza ampliata" di sedersi e di rialzarsi in modo agevole e sicuro (F. Vescovo, 2002).

SOLUZIONE ALTERNATIVA

Soluzione tecnico-progettuale per l'accessibilità di uno spazio o di una attrezzatura che, indipendentemente dal rispetto delle specifiche dimensio-

nali contenute nelle norme vigenti per il superamento delle barriere architettoniche, possa ugualmente essere considerata risolutiva, perché risponde alle esigenze sottintese dai criteri di progettazione stabiliti per legge. La soluzione alternativa, prima di essere realizzata, deve essere approvata dai competenti uffici. Essa deve essere motivata e corredata dei grafici necessari, attraverso i quali viene illustrata l'alternativa proposta e l'equivalente o migliore qualità degli esiti ottenibili. Inoltre l'idoneità della "soluzione alternativa" alle specificazioni e alle soluzioni tecniche prescritte deve essere certificata dal professionista abilitato attraverso apposita dichiarazione (F. Vescovo, 2002).

SPAZIO ESTERNO

Si intende l'insieme degli spazi aperti, anche se coperti, di pertinenza dell'edificio o di più edifici ed in particolare quelli interposti tra l'edificio o gli edifici e la viabilità pubblica o di uso pubblico (D.M.LL.PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96).

SPAZI PREZIOSI

Si intendono per "spazi preziosi" quei luoghi, racchiusi o aperti, che risultano particolarmente significativi (a volte unici) sotto il profilo storico, archeologico o ambientale. Questi luoghi "evocano" sensazioni forti per il semplice fatto di essere in essi contenuti, ovvero per la possibilità di partecipare, di fruire di particolari visioni panoramiche, gradevoli sonorità o aromi, che da lì possono essere percepiti. Spesso sono le "sensazioni plurisensoriali" che contribuiscono sensibilmente ad alzare il livello d'attenzione e a memorizzare la circostanza, l'evento (F. Vescovo, 2001).

UNITÀ AMBIENTALE

Si intende uno spazio elementare e definito, idoneo a consentire lo svolgimento di

attività compatibili tra loro (D.M.LL.PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96).

UNITÀ IMMOBILIARE

Si intende una unità ambientale suscettibile di autonomo godimento ovvero un insieme di unità ambientali funzionalmente connesse, suscettibile di autonomo godimento (D.M.LL.PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96).

UNIVERSAL DESIGN

Per "Universal Design", cioè progettazione universale, si intende quella progettazione che, venendo incontro alle esigenze e ai bisogni degli individui con disabilità, si dimostra funzionale alla persona media in senso allargato, a tutta la collettività (costituita, oltre che da gli individui cosiddetti normali, dai disabili e dalle persone con disabilità temporanea o fisiologica: bambini, donne in gravidanza, anziani, persone impedita da carichi pesanti o ingombranti, ecc.) (E. Matteucci in "Verde per Tutti", volume 6 della collana "Progettare con il Verde", Alinea Editrice, Firenze 2000).

UTENZA AMPLIATA

Ampia fascia di popolazione, oltre il 20% del totale, alla quale si riferisce la "progettazione universale". Essa comprende anche le persone con svantaggi motori o sensoriali, temporanei o permanenti (anziani, incidentati, obesi, artrosici, ecc.) (F. Vescovo, 2002).

VISITABILITÀ

Si intende la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta (D. M. LL. PP. n. 236/89 e D.P.R. n. 503/96).

Le principali FONTI di INFORMAZIONE*

ACLI Anni Verdi

www.aclianniverdi.it www.parchipertutti.it

Associazione Nazionale di Protezione Ambientale, promossa nel 1988 dalle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e riconosciuta con D.M. del 29/03/1994 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha svolto un'intensa attività nel campo dell'educazione ambientale e della fruizione delle aree naturali protette. Ha edito, tra l'altro, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la "Guida all'Uso del Parco" (in prima edizione nel 1994 e in seconda edizione nel 2001). Ha inoltre prodotto con il patrocinio del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica un CD-Rom in 10.000 copie su tutte le aree naturali protette. Attualmente l'associazione è impegnata, su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, nella realizzazione del Progetto "Parchi per Tutti: fruibilità per un'utenza ampliata". Obiettivo del progetto è quello di promuovere l'accessibilità e la fruibilità delle aree naturali protette, con particolare riferimento ai territori dei parchi nazionali, da parte di una fascia più ampia possibile di cittadini, comprese le persone con deficit motori o sensoriali.

Anno Europeo delle Persone con Disabilità - 2003.

www.annoeuropeodisabili.it

È il sito italiano ufficiale dell'Anno Europeo delle Persone con Disabilità.

Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità - Italia (CERPA - Italia)

www.cerpa.org

Il Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità ITALIA, in sigla "C.E.R.P.A. ITALIA", rappresenta in ambito nazionale il Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità in quanto struttura associativa a rappresentanza internazionale fra le nazioni europee. Ha lo scopo principale di contribuire ad una maggiore accessibilità e fruibilità urbanistico-edilizia da parte di tutte le persone.

Consiglio d'Europa (COE)

www.coe.int

Fondato nel 1949, il Consiglio d'Europa è un'organizzazione intergovernativa politica con sede permanente a Strasburgo (Francia). Raggruppa 44 democrazie pluraliste europee,

mentre 5 nazioni godono dello statuto di osservatore (Canada, Giappone, Messico, Santa Sede e Stati Uniti). Gli obiettivi dell'organizzazione sono: tutelare i diritti dell'uomo e lo stato di diritto in tutti i paesi membri; rafforzare la stabilità democratica in Europa, sostenendo le riforme politiche, legislative e costituzionali a livello nazionale, regionale e locale; individuare soluzioni per i problemi posti dalla discriminazione nei confronti delle minoranze, dall'intolleranza, dalla clonazione umana, dal traffico di stupefacenti, dal terrorismo, dalla corruzione e dalla criminalità organizzata; favorire lo sviluppo di un'identità culturale europea ponendo in risalto in modo particolare il ruolo dell'educazione; promuovere la coesione sociale e i diritti sociali.

Consorzio SOLARIS (SOLidarietà e LAvoro Realizzano Impresa Sociale)

www.consorziosolaris.it

Costituito nel 1993 per iniziativa di alcune cooperative delle ACLI, il Consorzio Solaris, che aderisce alla Carta dei Servizi e delle Imprese Sociali delle ACLI, promuove, aggrega e sostiene la cooperazione, in particolare quella sociale. Erogando servizi di formazione, informazione e consulenza, SOLARIS è impegnato a promuovere nelle iniziative imprenditoriali sociali un maggior utilizzo di metodi gestionali tipici dell'impresa. Sono oltre 200 le imprese cooperative associate, tra queste anche importanti consorzi territoriali. Presenti in 16 regioni d'Italia, le cooperative, che aderiscono al Consorzio, appartengono a tutte le categorie e partecipano alle attività del Consorzio stesso come partner di progetto o come beneficiarie. Circa il 40% delle associate opera nel campo dei servizi alla persona (servizi socio-sanitari), oltre il 16% nel settore dell'artigianato e della produzione di beni (in gran parte cooperative sociali per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati), ed un altro 16% nel campo della consulenza, della progettazione, dell'amministrazione e della formazione.

Cooperative integrate ONLUS (CO.IN)

www.coinsociale.it

Il CO.IN., Cooperative Integrate ONLUS, costituitosi a Roma il 21 aprile 1988, è un'associazione nazionale non lucrativa di utilità sociale di cui fanno parte 49 imprese sociali, che

* Nel presente paragrafo sono state inserite le principali fonti di informazione consultate per l'elaborazione della presente pubblicazione. Il presente elenco non è da intendersi esclusivo né rappresentativo di tutti i soggetti che a vario titolo si occupano del tema oggetto della presente pubblicazione. Ci scusiamo pertanto, anticipatamente, per eventuali mancanze o omissioni.

Le principali fonti di informazione

occupano stabilmente 1.900 soci lavoratori, di cui oltre il 50% in condizione di svantaggio.

Corso Post-lauream "Progettare per Tutti senza Barriere"
www.progettarepertutti.org

Nell'ambito delle proprie iniziative ha attivato uno specifico settore denominato "obiettivo progettare per tutti". Il sito www.progettarepertutti.org si propone come punto di incontro dedicato ai tecnici professionisti e a coloro che desiderano approfondire e aggiornarsi sul tema dell'accessibilità e del superamento delle barriere architettoniche.

European Disability Forum (EDF)
www.edf-fehp.org

Il Forum Europeo delle Persone con Disabilità è un'organizzazione che rappresenta 37 milioni di persone disabili della U.E. L'obiettivo dell'EDF è di garantire il pieno accesso dei cittadini disabili ai diritti fondamentali, attraverso la loro partecipazione attiva allo sviluppo della stessa Unione Europea.

Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili (FAND)
www.fand.org

Costituita nel 1997, la Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili comprende l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili, l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro, l'Ente Nazionale Sordomuti, l'Unione Italiana dei Ciechi e l'Unione Nazionale Mutilati per Servizi. I principali obiettivi della Federazione sono la piena integrazione sociale delle persone con disabilità attraverso un autentico processo educativo, formativo e di inserimento lavorativo, nonché l'assistenza delle persone con disabilità più anziane.

Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali (Federparchi)
www.parks.it

La Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali, fondata nel 1989, è un'associazione che riunisce 120 soci tra parchi nazionali e regionali, riserve terrestri e marine, amministrazioni pubbliche ed associazioni, che gestiscono quasi 300 aree naturali protette per una superficie superiore ai 2.500.000 ettari. Opera, d'intesa con tutti i soggetti che agiscono nel campo della tutela e della valorizzazione dell'ambiente, per promuovere la creazione del sistema nazionale delle aree naturali protette.

Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH)
www.fish.it

La Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap comprende 28 associazioni nazionali delle persone con disabilità e 7 federazioni regionali aderenti. Principale obiettivo della Federazione è costituito dall'impegno per l'affermazione delle politiche dei servizi territoriali per l'integrazione scolastica, lavorativa e sociale delle persone con disabilità.

Handylex
www.handylex.org

È un servizio dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Si occupa di normativa che riguarda l'assistenza sociale, le agevolazioni fiscali e lavorative, i diritti del cittadino, il diritto al lavoro, allo studio e alla salute, le barriere architettoniche, gli ausili e la mobilità.

Istituto Nazionale Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)
www.superabile.it

L'INAIL, l'Istituto Nazionale Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro, persegue gli obiettivi di ridurre il fenomeno infortunistico, assicurare i lavoratori che svolgono attività a rischio e garantire il reinserimento nella vita lavorativa e sociale degli infortunati sul lavoro.

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)
www.inps.it

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è il più importante ente previdenziale italiano. Si occupa in modo particolare di pensioni e, attualmente, delle principali prestazioni dello stato sociale: assegni familiari, indennità di malattia e di maternità, cassa integrazione, indennità di disoccupazione, cure termali, trattamento di fine rapporto ed altre forme di assistenza.

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)
www.istat.it www.handicapincifre.it

L'Istituto Nazionale di Statistica si occupa della produzione dell'informazione statistica ai diversi livelli. In particolare l'ISTAT, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, fornisce dati statistici anche sulle persone con disabilità.

Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)
www.lipu.it

Associazione di Protezione Ambientale attiva in Italia dal 1965; 42.000 sostenitori, 100 sezioni locali, migliaia di volontari, una rete di 58 Oasi e Centri Recupero visitati ogni anno da più di 200.000 persone, fanno della LIPU la principale associazione italiana per la protezione degli uccelli, attivamente impegnata in tema di accessibilità delle aree naturali protette.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
www.minambiente.it www.scn.minambiente.it

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio si occupa, nell'ambito delle proprie competenze, di sviluppo sostenibile, difesa del territorio, inquinamento e rischi industriali, protezione dell'ambiente a livello nazionale e internazionale, valutazione di impatto ambientale, problemi relativi a rifiuti e bonifiche, difesa del mare e tutela delle acque interne e, in particolare, di conservazione della natura attraverso la Direzione per la Conservazione della Natura. Nel settore dell'accessibilità ha promosso nel 2002 il Progetto "Parchi per tutti: fruibilità per un'utenza ampliata".

Ministero delle Attività Produttive - ENEA

www.italiapertutti.it

"Italia per tutti" è una iniziativa della Direzione Generale per il Turismo del Ministero delle Attività Produttive, in collaborazione con l'ENEA (Ente Nazionale per le Energie Alternative), che ha lo scopo di promuovere e diffondere il turismo accessibile da parte di un'utenza il più possibile ampia.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

www.minwelfare.it

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si occupa in modo particolare delle politiche per il lavoro e per l'occupazione, nonché delle politiche sociali e previdenziali.

National Center on Accessibility (NCA)

www.indiana.edu

Il Centro Nazionale sull'Accessibilità, situato presso l'Università dell'Indiana (USA), è un'organizzazione il cui scopo è promuovere la piena partecipazione da parte di un'utenza il più possibile ampia alle attività che si svolgono nelle aree naturali protette. Fornisce informazioni di carattere tecnico-scientifico sulle problematiche dell'accessibilità e fornisce assistenza tecnica specializzata agli enti di gestione dei parchi e alle imprese turistiche statunitensi.

National Park Service (NPS)

www.nps.gov

Il Servizio Parchi Nazionali statunitense è l'organismo governativo che ha l'obiettivo di preservare e gestire le risorse naturali e culturali del sistema dei parchi nazionali americani per le generazioni presenti e future.

Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD-OCSE)

www.oecd.org

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico si occupa a livello mondiale delle più rilevanti questioni in campo economico e sociale con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e la crescita dell'occupazione, contribuire ad un sano sviluppo nei Paesi membri e non membri, fornendo aiuti e assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo, favorire l'espansione del commercio mondiale su base multilaterale e non discriminatoria, cercando di eliminare o, comunque, di ridurre gli ostacoli di qualsiasi tipo agli scambi internazionali.

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)

www.who.int

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, è stata fondata il 7 aprile 1948. Come è precisato nella sua Costituzione, l'OMS ha l'obiettivo di condurre tutte le popolazioni a livelli di salute più alti possibili.

Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)

www.un.org

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è stata fondata il 24 ottobre 1945 da 51 paesi determinati a preservare la pace e la sicurezza collettiva grazie alla cooperazione internazionale. L'ONU attualmente conta 189 Membri, ovvero la quasi totalità del mondo.

Unione Europea (UE)

www.europa.eu.int

L'Unione Europea ha avviato il processo di integrazione nel 1950. Sei Stati (Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) vi aderirono, gettando le prime basi concrete di una federazione europea. Attualmente riunisce 15 stati membri e si sta preparando all'adesione di 13 stati dell'Europa centro-orientale e meridionale. I principali obiettivi dell'Unione sono: instaurare la cittadinanza europea, garantire libertà, sicurezza e giustizia e promuovere il progresso economico e sociale.

The Access Board

www.access-board.gov

Agenzia Federale USA che si occupa della progettazione degli spazi accessibili.

World Wide Fund for Nature (WWF)

www.wwf.it

Il WWF è la più grande e diffusa organizzazione per la difesa dell'ambiente a livello internazionale. È presente in 40 Paesi e può contare su 27 uffici nazionali, 24 uffici di programma e oltre 5 milioni di sostenitori. In particolare il WWF Italia nell'ambito delle sue numerose attività ha realizzato il primo check-up sulla gestione delle aree protette regionali, intitolato "Le Regioni dei Parchi", in cui sono riportati dati sull'accessibilità e la fruizione delle aree protette regionali da parte delle persone con deficit motori o sensoriali. Inoltre ha sviluppato nel sistema delle oasi presenti sul territorio nazionale, che gestisce direttamente, numerosi progetti per favorire una fruibilità il più possibile ampia.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. *“Elaborazione di proposte tecniche per la progettazione delle aree verdi urbane e naturali accessibili a tutti”*, Regione Lombardia, 1994.

AA.VV.(a.c.) *“Giardini per incontrare la natura”*, Verde Roma, ACUC, LPU, Università "La Sapienza" di Roma, 1991.

AA.VV. *“People with disabilities”*, National Center on Accessibility, USA.

AA.VV. *“Preferred natural environments and people with disabilities”*, National Center on Accessibility, USA.

AA.VV. *“Progetto verde accessibile”*, Regione Piemonte, CREDA, UILDM .

AA.VV. *“Verde per tutti: indicazioni progettuali”*, Cooperativa sociale integrata TANDEM.

AA.VV. *“Visitor expectations and perceptions of program and physical accessibility in the National Park Service”*, National Center on Accessibility, USA, 2001.

ACLI Anni Verdi - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, *“Guida all'Uso del Parco”* - II Edizione, Editoriale AESSE, Roma 2002.

M. Antoninetti, P. Stradella, P. Terruzzi in *“Un sentiero per tutti nei giardini della Villa Reale di Monza”* in: Acer, a VIII, n. 6, pp. 10-12, 1992.

J. Arkes, *“Un sentiero per i non vedenti”* in: Realtà Sudafricana, n. 37, 1984.

Comune di Roma in *“Costruire le pari opportunit ”*, www.comune.roma.it/accacomune

M.C. Del Fabro in *“Guerra alle barriere, anche l'oasi off limits”*.

P. De Rocco, *“Il disagio abitativo: handicap e accessibilit ”*, Regione Emilia - Romagna, Edizioni AGE.

P. De Rocco, *“Riqualificazione paesaggistica e naturalistica di un antico cimitero ebraico”*, in: Acer, a V, n. 5, pp. 15-17, 1989.

P. De Rocco, M. Antoninetti in *“Torrile, l'Oasi Il Cavaliere d'Italia”*, in: Acer, a. VI, n. 2, pp. 12-15, 1990.

P. De Rocco (atti del Seminario) in *“Verde accessibile per la fruizione turistica”* (a.c. pp. 18-19), in Seminario: Il disagio abitativo: handicap e accessibilità, Regione Emilia - Romagna e Centro Studi OIKOS, Edizioni AGE, Bologna 1995.

L. Fantini, L. Mussini, M. Zamboni, *“Una riserva non riservata”*, in: Mobilità, n. 12, 2000.

R. Fern in *“Access to service and facilities in the Canadian Parks Service”* - Report of the CIB Expert Seminar on Building Non-Handicapping Environments, Budapest 1991.

R. Fern in *“Access Legislation and Design Solutions”* (The Canadian Parks Service) - Report of the Fourth Expert Seminar on Building Non-Handicapping Environments, Budapest 1991.

ISTAT, *“Le condizione di salute della popolazione”*, Istituto Nazionale di Statistica, 1999 - 2000.

A.G. Laura, *“Natura per tutti”*, in: Turismo per tutti, a. III, n. 10, pp.27-30, 1995.

E. Matteucci, *“Il verde per tutti”*, volume 6 della collana: “Progettare con il verde”, Alinea Editrice, Firenze 2000.

E. Monzeglio, R. Pollo, *“Facilitare ai disabili la visita dei parchi naturali”*, in: L'arredo della città, n. 11, pp. 126-131, 1989.

Bibliografia

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ***“Il Programma di Azione del Governo per le Politiche dell’Handicap”***, luglio 2002.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ***“Relazione sulle politiche per l’handicap in Italia relativa all’anno 2001”***.

National Park Service, ***“Accessibility for visitors with disabilities in National Park Service programs and services”***, USA 2000.

Wolfgang F.E. Preiser, Elaine Ostroff, ***“Universal Design Handbook”***, McGRAW-HILL, 2001

US Government, ***“Americans with disabilities act”*** (ADA), 1990.

US Government, ***“Americans with disabilities act accessibility guidelines”*** (ADAAG), 1998.

US Government ***“Uniform federal accessibility standards”*** (UFAS), 1984.

F. Vescovo (a.c.), ***“La disabilit smentita: i percorsi nell’arte, nel pensiero e nella natura”***, in: Sociologia, supplemento al n. 1, pp.24-26, Gangemi, 2000.

F. Vescovo, ***“L’accessibilit urbana”***, in: Paesaggio Urbano, n. 1, pp. 94-97, Maggioli, 1992.

F. Vescovo, ***“Progettare per tutti senza barriere architettoniche”***, Maggioli, Rimini, 1997

F. Vescovo, ***“Accessibilit e barriere architettoniche”***, Maggioli, Rimini, 1991.

F. Vescovo, ***“Obiettivo: progettare un ambiente urbano accessibile per una utenza ampliata”***, in: Paesaggio Urbano, n. 1, Maggioli, 2002.

World Health Organization, ***“The International Classification of functioning disability and health”***, 2001.

WWF Italia, ***“Le Regioni dei Parchi, primo check-up sulla gestione delle aree protette regionali”***, allegato alla Rivista Attenzione (WWF Italia), n. 14, novembre 2001.